N. 278 — Giovedì 6 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 6 Ottobre — N. 278

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 10 3 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) 75 00 37 50 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Nessuna esagerazione!

L'idea di stringere in un fascio gli amici dell'ordine e della libertà, fra cui molti giovani pieni di coraggio e di entusiasmo, pronti, occorrendo, ad ogni sbaraglio, e ad opporsi anche colla violenza alla violenza, fu da principio accolta con grande plauso, e parve che di lì proprio dovesse maturare la salute, la tutela salda dell'ordine. La prima ido- sorse a Venezia, ove lo sciopero generale, per molte cause, assunse forme più anarchiche, si diffuse rapidamente a Milano, a Firenze e in altre città, e adesso pare voglia sorgere anche qui in Torino.

Mentre le Commissioni nominate compilano gli statuti, i promotori hanno già dichiarato che non intendono fermarsi a mezza via, che è nei loro propositi di armarsi, e se un'altra volta succederanno gli eccessi lamentati in questi ultimi tempi, poichè il Governo ha dato prova di assistere impassibile ai tumulti, scenderanno essi pure in piazza per mantenere l'ordine con la forza, appellando la violenza alla violenza.

E a dirla un poco crudamente, questi amici dell'ordine si proporrebbero di organizzarsi in tante bande armate, quasi un secondo presidio della città, una nuova guardia nazionale, istituita fuori della legge; e così verrebbe preparato lo scoppio della guerra civile.

Sempre la vecchia storia delle fazioni italiane: chiamatele Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, Popolani grassi e Popolani minuti: sono sempre le fazioni che insanguinano le vie. Da qualunque parte poi sia la vittoria, la patria non può che gemerne e ritrarne mali incalcolabili.

Possibile che non siasi pensato a tutto ciò, sin da quando si lanciò quella specie di dichiarazione di guerra: opporre la violenza alla violenza?

Benedetto sangue italiano, nel quale bolle sempre l'antico spirito settario, chiudendo la strada ai consigli della ragione!

E non si è pensato neppure alla parte che si assegna al Governo, credendolo proprio deliberato a ridursi a nulla nelle occasioni gravi delle lotte civili, a costo di precipitare il Paese in una vera anarchia!

La soluzione più probabile sarebbe invece che il Governo, se pure lasciasse giungere le cose a tal punto, interverrebbe separando a forza i contendenti, ordinando di sparare a destra e a sinistra, tanto sui sovversivi quanto sugli amici dell'ordine..... Orribile sogno, ma per fortuna non altro che sogno.

Il consiglio della ragione, o presto o tardi, si farà strada cacciando la follia.

Le Associazioni liberali sono già sorte in molte città, ed altre se ne vanno formando: hanno fatto del bene, ma non quanto si poteva sperare da loro; in gran parte perchè ora si è mostrato di operare in esse, nella propria città, mancò la coesione, mancò quell'intesa generale che può imporre la rinunzia ad alcune delle proprie idee, in omaggio ai deliberati della maggioranza, il che costituisce la gran forza del partito socialista. Questo deve essere il grande compito delle nuove Leghe che vanno sorgendo e delle Società costituzionali che già esistono: correggere gli eccessi dell'individualismo che durano tuttodì nel partito liberale; iniziare una vera e salda Federazione fra tutti i liberali delle diverse provincie d'Italia, farne una forza immensa, tanto che, e con le pubbliche manifestazioni e con l'arma potente del voto, si imponga a deputati e al Governo.

Nel nostro diritto costituzionale il popolo non fa atto della propria sovranità se non per spogliarsene, investendone i propri rappresentanti, cui non può più chiedere conto dell'opera fatta, altro che in occasione di nuove elezioni. Ciò è troppo poco. Gli elettori devono vigilare continuamente sui loro rappresentanti: fare a costoro un obbligo di trovarsi tratto tratto fra di essi, e non solo in occasione solenne di banchetti o di feste, nelle quali il deputato va per essere sommirato, non per conoscere l'animo dei loro elettori; ma costringerli a conoscerlo, quest'animo, a seguirne le tendenze, tracciare in qualche modo la strada che il deputato deve percorrere, specialmente quando la politica del Governo pare in opposizione con le idee dominanti nel Paese. Questo si può, questo si deve fare, e subito; sarebbe sui deputati e sul Governo una pressione onesta, civile e, quel che è più, di somma efficacia, poichè il Governo vive del voto dei deputati, e i deputati della stima dei loro elettori.

Il momento non potrebbe essere più propizio, ora che le elezioni sono a brevissima scadenza; quel deputato che non aderisse all'invito dei suoi elettori potrebbe ritenersi spacciato e non sarebbe difficile sostituirlo. Questi deputati in piena armonia col popolo, non più costretti a sperare la rielezione dall'appoggio governativo, anzi sicuri che questo non conta nulla, non sarebbero più i satelliti, ma i giudici del Ministero, e saprebbero forzarlo ad uscir dall'inerzia, ad agire con la massima energia nei momenti supremi.

In questo modo le Leghe per l'ordine riuscirebbero veramente ad opporre la forza alla forza, e ad avere la sicurezza di vincere.

G. C. Molineri.

Sul colloquio di Tittoni col Re.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,5:

La *Capitale* assicura che la gita di Tittoni a Racconigi non ebbe nulla a vedere con l'incontro Giolitti-Bülow. Tittoni si è recato dal Re per speciali comunicazioni e per ricevere ordini.

L'arresto del responsabile del disastro di Marina

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Stamane, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore Mastrocinque, fu arrestato il capo-stazione di Albano, Alfredo Piccirilli, a cui si fa risalire la responsabilità del disastro di Marino per mancata applicazione delle disposizioni regolamentari riguardanti la locomotiva in stazione.

Un ferito nel disastro di Ferrara che peggiora.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 14,50:

Bazzanti, segretario presso il Ministero austriaco, ferito nel disastro ferroviario, da ieri peggiora e minaccia la congestione cerebrale. Le sue condizioni sono inquietanti.

I deputati propongono a Giolitti la pronta convocazione dei Comizi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,35:

La *Patrie* pubblica un breve riassunto del colloquio del vostro *S* coll'on. Giolitti, e a complemento delle vostre notizie aggiunge che oggi l'on. Giolitti ha ricevuto numerosi deputati delle varie parti della Camera, si è intrattenuto con essi sul tema delle elezioni generali. Tutti i deputati, senza eccezione, si sono mostrati concordi nel convincimento che sia opportuno ed utile affrettare la convocazione dei Comizi.

L'on. Giolitti ha ascoltato attentamente tutti, ma non ha in alcun modo lasciato trapelare la sua personale opinione.

Aumento di elezioni socialiste morose

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,40:

L'*Avanti!* pubblica gli atti della Direzione del partito circa la questione se può un socialista fare il giudice conciliatore. La Direzione del partito ha risposto:

« E' questa la domanda rivolta da un compagno alla Direzione. Il Comitato, constatando che la nomina di giudice conciliatore è fatta per decreto reale, e non obbligo di giuramento, e dà facoltà di pronunciare sentenza in nome del Re, ha considerato che certe formalità possono e devono essere subite da un socialista quando un superiore interesse collettivo le renda inevitabili, come, ad esempio, la deputazione politica o le funzioni di sindaco. Ma quando si tratta di una carica volontariamente assunta, e per nomina ufficiale, con delega di poteri, quelle formalità e la conseguente manzione oltre la libertà d'azione socialista, sia nella propaganda, sia nell'organizzazione, possono essere giustificate come un'adesione alle attuali istituzioni. Onde il Comitato ha dato risposta negativa al quesito sopraddetto. »

Dopo avere esaurite le pratiche minori, il Comitato ha avuto dal segretario Mongini la relazione sulle condizioni finanziarie della cassa centrale del partito.

Si è constatata una diminuzione nel pagamento delle quote da parte delle 1350 sezioni con circa 45.000 soci paganti, specialmente dopo il Congresso di Bologna.

Ciò che è, in parte, un fenomeno costante in ogni Congresso. Ma, per evitare che detta diminuzione si prolunghi, il Comitato ha domandato che il Segretariato amministrativo sia energico e rigoroso nell'esigere il pagamento delle quote, cancellando quelle sezioni che, dopo le solite diffide, continuano ad essere morose oltre un trimestre.

Il Comitato delibera inoltre che siano pubblicati sull'*Avanti!* i nomi delle sezioni morose di oltre sei mesi, qualora entro l'ottobre non rispondano alla richiesta di pagamento da parte del Segretariato amministrativo.

Quanto alle spese, è constatato che esse sono notevolmente ridotte dal nuovo ordinamento del Segretariato centrale.

Ma frattanto la cassa centrale si trova sprovvista di denari.

Si è deliberato inoltre che alla riunione plenaria della Direzione, che sarà tenuta a Genova durante il Congresso della Camera del lavoro, il segretario Mongini presenti una relazione sui risultati finanziari da oggi in allora.

La adunanze dell'Estrema e l'atteggiamento dei repubblicani

Un deputato che si dimette per entrare alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

I tre gruppi dell'Estrema Sinistra, prima della riunione plenaria del 16 corrente in Roma, terranno separate riunioni preparatorie. I repubblicani, com'è noto, si adunaranno il 9 corrente a Firenze, i socialisti ed i radicali probabilmente la mattina del 18 a Roma. L'adunanza plenaria avrà luogo nel pomeriggio del 16 a Montecitorio.

Secondo il *Giornale di Roma* la riunione del gruppo repubblicano a Firenze, specie dopo la lettera dell'on. Barzilai, avrà un'eccezionale importanza, poichè potrebbe significare il distacco di esso da moltissimi metodi d'azione fin qui seguiti.

Il *Giornale di Roma* scrive: « L'on. Gregorio Valle, deputato di Tolmezzo, ha deliberato di inviare le sue dimissioni alla Presidenza della Camera. Si dice che all'onorevole Valle verrebbe offerto un importante posto al Ministero della pubblica istruzione. »

Le minacce dei socialisti milanesi contro i deputati del partito.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Stasera si è riunita la Federazione socialista per deliberare intorno al contegno dell'Estrema Sinistra nel momento attuale. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione socialista milanese riconferma la propria fiducia nell'azione parlamentare, sia come difesa di libertà, sia come conquista di posizioni più vantaggiose per lo sviluppo della lotta di classe, purchè tale azione sia interpretata nel senso che il proletariato socialista diriga i lavori parlamentari in quanto lo riguardano, e che i propri deputati si considerino esecutori della sua volontà. Mentre quindi constata, nel contegno dell'attuale Estrema Sinistra, l'indegna delle sue origini, la riprova della illusione del popolarismo, la Federazione socialista milanese richiama il gruppo parlamentare socialista alla osservanza degli ordini impartiti dal proletariato italiano in genere, e milanese in ispecie, durante lo sciopero generale, già riconosciuti dai deputati riuniti in Milano, dichiarando in caso contrario di far propria la difida della Camera del lavoro di Milano, considerando, cioè, come decaduti dal mandato i deputati del gruppo che venissero meno ai loro impegni verso il proletariato. »

Quindi la Federazione socialista milanese è passata a discutere di altri argomenti, ed ha votato quest'altro ordine del giorno:

« La Federazione socialista milanese, riaffermandosi unitaria, anzitutto approva le pratiche fatte dai commissari inviati a Roma presso la Direzione del partito, constatando che non fu sua la colpa se i gruppi rifiutano di unire i loro soci alla Federazione milanese. »

In fondo quest'ordine del giorno non fa altro che constatare che la colpa della non avvenuta fusione è tutta dei riformisti.

L'ordine del giorno per l'unità del partito socialista approva l'operato della Commissione, che ha fatto tutti gli sforzi per richiamare gli autonomi nel seno dell'unica sezione ufficiale del partito a Milano. Presenta poi alla Direzione, riunita in Firenze, la pregiudiziale che essa non debba perder tempo in trattative personali con estranei al partito; respinge il concetto di nominare ed inviare a Firenze colleghi per quest'affare.

Le peripezie del capitano Baccari al Congo.

Come venne tentato di diffamarlo e di avvelenarlo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il capitano Baccari, reduce dal Congo e incaricato dall'Italia di accertarsi se le condizioni della zona territoriale offerta ai coltivatori italiani fosse adatta ad una emigrazione, è stato intervistato da vari giornalisti. Egli ha narrato come, qualunque avesse buone disposizioni, in seguito a quello che gli aveva riferito l'amministratore generale del Congo, magnificando la zona offerta, nondimeno non dissimulò le difficoltà, convinto che le condizioni del bacino del Congo non si prestavano agli agricoltori italiani. Affermò che le Autorità di Roma furono al suo arrivo larghe di cortesie verso di lui, e solo in seguito cominciarono le diffidenze, seguite da ostilità. Sull'insieme di questo il Baccari volle reticenti dal rispondere; assicurò però che fra breve si saprà la verità.

Narrò quindi come preso le febbri; due volte credette di morire; ciò non pertanto continuò suo viaggio fino al bacino interno del Congo, che non crede abitabile per la razza bianca. Riferì che si tentò di avvelenarlo mettendo del sublimato corrosivo nel suo vino. Se ne accorse in tempo e si salvò provocandosi il vomito. Fu soccorso dal dott. Nigucci, che si trovava a Stanley Ville gli ora stato telegrafato in tal senso. Seppe pure che si affermava che il suo avvelenamento era stato da lui simulato. Baccari si è allora querelato per la calunnia e per l'avvelenamento tentato. Sui risultati della sua missione il capitano non ha ancora presentato alcun rapporto, e quindi non credo che il Commissariato per l'emigrazione abbia potuto prendere delle decisioni.

La *Tribuna* ha una lettera di Rossi del Commissariato dell'emigrazione, la quale dice che il Commissariato non si è ancora pronunciato sull'opportunità dell'emigrazione italiana nel Congo perchè il capitano Baccari sta ancora redigendo la relazione sulla sua missione nel Congo.

Un'agitazione anche fra gli operai ferroviari di Reggio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Reggio Calabria: « E' da parecchi giorni che regna un'agitazione vivissima fra gli operai delle officine ferroviarie di questo deposito ed i gerenti.

« Gli operai delle officine ferroviarie, aizzati dal nuovo capo, stanno preparando un lungo Memoriale da presentare all'ingegnere della trazione. Incoraggiati dal fatto dell'ingegnere Ragni, essi sperano di ottenere il licenziamento dell'attuale loro capo prima di ricorrere a mezzi estremi. I gerenti sarebbero contentissimi delle proprie condizioni, e volendo assolutamente migliorare dal Municipio a mezzo dell'organico, preparerebbero anch'essi un lungo Memoriale contenente i loro desiderata.

« Ben più grave pare sia senza dubbio il fermento tra i fochisti ed i macchinisti ferroviari. Si era sparsa la voce che, ottenuto l'adesione dei compagni di Napoli, Roma ed altri centri avrebbero proclamato lo sciopero, ma fino a stasera il servizio procede colla solita regolarità. »

L'inchiesta per lo sciopero dei ferrovieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15:

L'inchiesta interna alle Ferrovie Mediterranee procede attivamente. La Commissione continua gli interrogatorii del personale durante tutta la giornata. Furono uditi dei fochisti e dei macchinisti.

I ferrovieri preparano un numero unico, dal titolo *Il ferroviere*, nel quale spiegheranno la loro attitudine verso il capo del deposito, Ragni.

Il varo della *Vittorio Emanuele*.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,25:

Il varo della *Vittorio Emanuele* a Castellammare è fissato per il 12 corrente. Vi interverrà il Re.

Ciò che dice l'ambasciatore austriaco sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,15:

Un redattore della *Neue Freie Presse* ha intervistato l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale, Lutzow, che si trova in congedo al suo castello presso Vienna.

Lutzow ha dichiarato di non dubitare che il trattato di commercio coll'Italia sarà approvato dai Parlamenti d'Italia e d'Austria-Ungheria. Nei negoziati avvenuti avrebbero avuto grande parte le considerazioni politiche, poichè gli uomini di Stato delle due parti erano convinti che l'alleanza ne avrebbe sofferto se vi fosse stata una guerra di dogane fra i due Stati.

Relativamente alla campagna di una parte della stampa italiana, Lutzow ha dichiarato che il linguaggio di essa non riflette le opinioni dei Circoli competenti. Per l'Italia la Triplice resterà, come prima, il perno intorno a cui si aggira la sua politica estera. Il buon accordo fra l'Italia e la Francia forma il felice supplemento della Triplice. Le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono attualmente ispirate alla mutua fiducia. Se un disaccordo qualunque poteva prima esistere, l'intervista fra Aehrenthal e Goluchowski ad Abbazia lo eliminò completamente.

Lutzow disse poi molte lodi di Tittoni, e fece pure gli elogi di Luzzatti. Relativamente ai timori della stampa italiana per l'attitudine dell'Austria-Ungheria in Oriente, Lutzow ha dichiarato che i due Stati sono d'accordo nel mantenere lo *statu quo* in Albania come in tutta la penisola balcanica. Del resto l'Italia deve aver avuto una buona impressione pel fatto che l'Austria-Ungheria diede tutto il suo appoggio per la missione del generale Da Giorgis in Macedonia.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Il bombardamento quotidiano a Port Arthur.

Pietroburgo, 5, ore 20.

In un nuovo telegramma del 30 settembre Stoessel dice: « I giapponesi fuggirono con terrore nella notte del 24 settembre, dopo essere stati sloggiati dai blindaggi dal luogotenente Podyrsky. Ora lavorano attivamente e si avanzano gradualmente. Il bombardamento continua contro i forti e contro l'interno della fortezza. Noi facciamo delle frequenti sortite. L'insuccesso dell'attacco dei giapponesi è dovuto soprattutto al luogotenente Podyrsky, al generale Koudratcenko, al colonnello Irman e al capitano Sitchow. Il morale delle truppe è eroico. I feriti ritornano giornalmente dagli ospedali nei ranghi. Preghiamo Dio di accordare a noi la vittoria ed a V. M. la salute ».

I preparativi dei giapponesi.

Il richiamo del generale Orloff.

Pietroburgo, 5, ore 17,30.

Telegrafano da Karbin, 4: Secondo notizie qui ricevute sembra che Kuroki voglia aggirare il fianco sinistro dell'esercito russo. Sembra altresì che l'esercito giapponese inizi l'avanzata contro il nostro centro. Si dice che negli ultimi tempi siano sbarcate in Manciuria truppe giapponesi. Trasporti giapponesi portano viveri alla foce del Yalù, donde vengono inviati con giunche e *coolies* cinesi a Feng-huang-cheng. Si lavora attivamente a collocare rotaie tra Feng-huang-cheng e Chachil-si per farvi circolare vetture trainate da cavalli. Si afferma che i giapponesi stabilirono parecchi ponti sul fiume Liao presso Sia-dre-fich per utilizzare le strade lungo il fiume in direzione nord. Bande numerose di lonqui appariscono nei dintorni di Sin-minting, ciò che fa supporre la prossimità dei giapponesi. Il tragitto fra Mukden e Sinmin-ting è pericoloso.

Il maggior-generale Orloff, comandante la 34ª Divisione di fanteria a Liao-Yang, è richiamato ed aggiunto allo Stato Maggiore.

Il *Rossia*, il *Gromoboi* e il *Bogatir*.

Tokio, 5, ore 10,50.

Il ministro della marina smentisce che le navi russe *Rossia*, *Gromoboi* e *Bogatir* siano riparate e vogliano tentare un raid contro la costa giapponese. Il *Bogatir* è assolutamente fuori servizio.

Russi sorpresi mentre bruciavano delle giunche

Roma, 5, ore 20,10.

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio, in data del 30: « Una cinquantina di cavalieri russi, sorpresi mentre bruciavano delle giunche indigene sul fiume Hunho, ne furono impediti dalla fucileria delle truppe giapponesi da ambe le sponde.

« La notizia di fonte russa che diciassette giunche bruciate fossero cariche di munizioni giapponesi è interamente falsa. Si crede che questa notizia sia intesa a giustificare in qualche modo la distruzione delle giunche, necessaria da parte dei russi per impedire ai giapponesi di servirsene. »

La situazione in Russia.

Pietroburgo, 5, ore 22.

Non sono giunte dal teatro della guerra notizie di fatti recenti. L'*Orel* ha ripreso il mare recandosi a raggiungere la seconda squadra del Pacifico. Ieri a Riga ebbe luogo il varo solenne della prima delle navi costruite per mezzo di sottoscrizione e per ordine del Comitato per il rinforzamento della flotta russa.

Diversi Municipii, fra cui quelli di Mosca, Odessa, Minsk, hanno inviato al principe Sviatopolk Mirsky, ministro dell'interno, dei telegrammi di felicitazione in occasione del suo discorso, pronunziato assumendo le sue funzioni, e per aver espresso fiducia verso gli organi delle amministrazioni locali. Parecchi giornali commentano favorevolmente questa manifestazione dei Municipi.

I russi hanno rispettato le tombe degli imperatori cinesi

Pietroburgo, 5, ore 23.

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data d'oggi, dice: « Essendo venuto a cognizione che il Governo cinese aveva ingiunto ai cinesi, perchè le nostre truppe avevano atterrato alcuni alberi, rimasti i boschi in questione. Il reclamo era infondato: nessun albero attorno al parco, ove si trovano gli edifizi e le tombe degli imperiali, era stato toccato dalle nostre truppe. Le sentinelle che fanno la guardia all'ingresso del parco non lasciano entrare i soldati e i funzionari cinesi preposti alla custodia delle tombe; interpellati da me, non fecero nessun reclamo contro le truppe. Queste, preparando alcune posizioni, fecero tagliare certi alberi, perchè non impedissero la libertà del tiro, specialmente sulla spianata sinistra del fiume Khun, e riparando le strade esistenti abbatterono parecchie decine di alberi su aree incolte, prossime al recinto delle tombe degli imperiali; avanti il riattamento della strada il generale Stackelberg chiese il parere del custode delle tombe, che lo pregò di rispettare soltanto gli alberi esistenti nell'interno del recinto.

« Per dare un'idea esatta del reclamo del Governo cinese, riferisco anche che mi parve, in seguito al mio esame, che le tombe imperiali erano mai tenute. Il muro del recinto è in parecchi punti crollato, e trovai che i cavalli ed i muli dei cinesi erano penetrati attraverso la breccia del muro nello stesso e si trovavano nel Bosco Sacro. Il sorvegliante del Bosco Sacro, che esercita da molto tempo tali funzioni, il mancese Fugan, si trova attualmente in carcere per aver venduto il legname proveniente dal Bosco Sacro agli abitanti di Mukden. »

L'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che il viaggio dello Tsar a Reval è stato aggiornato.

Il commissario regio al Comune di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,50:

Con un decreto in data di oggi il prefetto nomina il cav. Poggi a commissario prefettizio, con l'incarico di governare provvisoriamente il Comune di Genova e di procedere alle elezioni dell'intero Consiglio.

Queste elezioni si credo che si faranno nella prima quindicina di novembre.

Oggi stesso, appena emanato il decreto, il cav. Poggi prese possesso della sua carica.

La morte di Enrico Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 13,40:

Dopo un leggero miglioramento verificatosi domenica e lunedì, per cui lunedì non si pubblicò neppure il consueto bollettino, Panzacchi ieri, verso le ore 23, si aggravò, specialmente per sopravvenuta irregolarità nelle funzioni cardiache.

Le condizioni dell'illustre infermo divennero in breve allarmanti. Alle ore 8,30 di stamane ora agli estremi.

Il figlio dott. Giuseppe e il nipote dottor Putti assistevano il morente, insieme colla signora Prosperina Panzacchi, col fratello colonnello Raffaele e col cognato Putti.

Panzacchi morì alle ore 9.

Nella mattina molte persone si recarono al palazzo Rizzoli a segnarsi sul registro in segno di condoglianza.

Il *Resto del Carlino* pubblicò una edizione speciale che andò a ruba.

I particolari della malattia.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 19,10:

A tredici anni fa risalgono i primi sintomi della malattia di Panzacchi, che fatalmente ha seguito il suo corso sino ad oggi. Il prof. Marcello Putti, suo cognato, in quell'anno richiamato dal Panzacchi, visitò l'infermo e si fermò il preciso concetto della terribile natura del male, il quale consisteva in un nodulo epiliale alla mammella sinistra. Il prof. Putti, che è un valente chirurgo, propose un'operazione chirurgica, che fu tosto compiuta dallo stesso proponente, coll'assistenza del dott. Baselli, per la narcotizzazione, e che ebbe esito felice.

Altri sei anni passarono senza che mai alcuno, nemmeno gli intimi, potessero più fare al Panzacchi il benchè menomo cenno delle passate sue sofferenze, giacchè egli non pure rifuggiva dal parlare del suo male, ma anche non lasciava che gli altri glie ne parlassero e aveva come un pudore della propria malattia.

Il prof. Putti stesso, per quanto vivamente lo desiderasse nell'interesse del cognato, che adorava, non potè mai, in quegli anni, visitarlo, giacchè il Panzacchi se ne schermiva in ogni modo nè mai accennava a ciò che era passato. Tuttavia per nuovi disturbi sopraggiunti e per l'intervento del figlio Giuseppe, laureatosi allora in medicina nel 1898, il Putti constatò novamente che la malattia aveva violentemente ripreso il suo corso, e propose e compì una seconda operazione, pure in questa assistito dal dott. Baselli.

Dopo questa nuova operazione l'infermo ebbe una lunga tregua di benessere, e soltanto due anni fa cominciò novamente ad essere vittima dei progressi del male, senonchè stavolta il diffuso processo del male e le cicatrici delle operazioni precedenti impedirono ai chirurghi di novamente aggredire il male, e quando i professori Cedevilla e Nigrisoli due anni fa tentarono una terza operazione, riconobbero che le condizioni erano tali da non più permettere nemmeno temporaneamente l'arresto della progressione del male.

Si tentarono successivamente tutte le cure consigliate dalla scienza, e fra le altre l'applicazione dei raggi Roentgen, ma invano.

Sopravvenne due o tre mesi fa un acuto dolore alla colonna vertebrale, facendo temere una metamorfosi del carcinoma alle vertebre, e purtroppo, i fatti successivi confermarono i sospetti. Il carcinoma, premendo sulla colonna vertebrale, schiacciò il midollo spinale, determinando la paralisi che dapprima toccò gli arti inferiori e poscia si estese.

In quest'ultima fase della malattia assistettero l'illustre infermo nell'Istituto Rizzoli, il direttore, il prof. Cedevilla, l'assistente dottor Saugiorgi e il figlio del Panzacchi, dott. Giuseppe, nonchè il prof. Putti, suo cognato.

Panzacchi aveva passato la notte agitata e penosa. Alle ore 8,30 del mattino le condizioni del malato si erano fatte allarmantissime. Erano presenti il figlio dott. Giuseppe e il nipote dott. Vittorio, i quali chiamarono il direttore dell'Istituto ortopedico Rizzoli e altri medici. La signora Panzacchi e la nuora, avvisate, accorsero subito dalla vicina villa De Maria, e immediatamente dopo il colonnello Raffaele Panzacchi, fratello del professore, e il cognato prof. Putti. Tutti lo hanno assistito fino all'ultimo respiro, che giunse senza scosse pel morente, che ebbe gli ultimi istanti tranquilli.

La Direzione dell'Istituto San Michele al Bosco, ottenuta l'autorizzazione della famiglia, telefonò la triste notizia alle Autorità.

Appena diffusa la triste notizia, il commissario regio, Crosara, diede disposizione perchè fosse posto il lamaurico del Comune per la morte e preparò un manifesto alla cittadinanza, che fu subito affisso. Il prefetto inviò immediatamente le più vive condoglianze alla vedova e alla famiglia e avvertì telegraficamente della morte, oltre il ministro della Real Casa e il presidente del Consiglio e il ministro e il sottosegretario dell'istruzione pubblica, anche il ministro Stelluti-Scala, che si trova a Bologna in cura, i presidenti della Camera e del Senato, nonchè il rettore dell'Università con una lettera di condoglianza. L'Ufficio dell'Università ha telegrafato la notizia al ministro dell'istruzione ed al rettore Pantoni, che si trova a Camerino.

Il giorno dei funerali verrà issato al palazzo universitario una bandiera abbrunata e verranno appesi sulle porte di tutti gli stabilimenti universitari dei cartelli coll'annuncio del lutto.

Parlerà sul feretro il prof. Giuseppe Albini. L'Accademia di Belle Arti ha esposto la bandiera abbrunata, e il Consiglio dei professori fu subito radunato per avvisare il ministro dell'istruzione pubblica e mettersi d'accordo riguardo alle onoranze.

La cittadinanza ha appreso con sincero dolore la morte dell'illustre uomo. Molti edifici pubblici e privati sono imbandierati a lutto.

Carducci per Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 23,20:

Carducci ha inviato alla vedova Panzacchi il seguente biglietto: « Mia riverita signora. Io sono un vecchio amico di Enrico Panzacchi, anzi lo amai fin dal primo giorno ch'io lo conobbi. Mi consenta a questo titolo di entrare a parte del suo dolore per dirle che anch'io ho perduto una delle ragioni che mi facevano cara la vita. Un triste vuoto mi rimane nel cuore. Mi perdoni, la prego, la confidenza e le sfoghi, e mi permetta di piangere con lei. »

L'on. Pinchia ha telegrafato che verrà a rappresentare il Governo ai funerali che si faranno venerdì.

Nel pomeriggio lo scultore Barberi levò la maschera del volto di Panzacchi, che è riuscitissima. Giolitti telegrafò al prefetto pregandolo di condolersi a suo nome presso la famiglia.

La notizia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Tutti i giornali dedicano articoli alla morte di Panzacchi. Il *Giornale d'Italia* dice che la triste notizia fu appresa prima dal Ministero della pubblica istruzione. Il telegramma giunse infatti al Ministero alle ore 9 di stamani, e subito la notizia si sparse pel dicastero, e quindi per la città, producendo enorme impressione. I funzionari del Ministero della pubblica istruzione telegrafarono le condoglianze alla famiglia. Questa sera parte per Bologna Fiorini, capo-gabinetto di Panzacchi, che rappresenterà il Ministero degl'interni.

Declina il giorno; sento
che sul colle o presso Osiea mi guarda
da le finestre d'una « casa bianca »
la sull'alta pendice....
Verrà pel vasto spazio,
verrà nel gran silenzio una parola,
sola, e ascolterò!

Questi versi, ch'egli aveva scritti, tre anni sono, per una cara morta, ripeteva forse per sè, povero Panzacchi, sentendo mancare il respiro al suo petto possente, mancar la vita alle membra che, fiere ai sessant'anni, non avevano mai patito il morso dell'età; e dal suo ultimo doloroso asilo di San Michele in Bosco guardava forse verso quell'altro più ermo colle, verso l'alta pendice della Certosa che lo aspettava. Tutta Bologna, dicevano i giornali negli scorsi giorni, tutta Bologna accorreva lassù, all'Istituto Rizzoli, a cercar notizie dell'infermo; e certamente non esageravano, perchè Bologna era più che la sua patria, era la sua propria famiglia, il nido e l'arena, la scuola e il teatro, il parentado e il pubblico, la casa del suo cuore e del suo ingegno.

E un lutto di famiglia è la sua morte per la vecchia città di cui era l'amore e l'onore. Di là le vicende della vasta carriera lo avevano tratto ad altri soggiorni, a Pisa, a Firenze, a Milano, a Roma; in tutte le città d'Italia ove stato chiamato e ascoltato, amato e applaudito; ma da tutti i luoghi anche più amici era sempre tornato alla sua Bologna, dove sentiva la fidata aria domestica e la maestà dell'antica tradizione intellettuale, ch'egli contribuiva a nobilmente continuare. Gli pareva che la sua gran voce non avesse intero suono se non sotto quei portici che le volevano, passeggiatore distratto, da mezzo secolo, e forse l'arguzia del suo spirito non gittava altrove lampi e motti così felici come quelli che udiva da lui ogni giorno la bottega del barbiere o quella del libraio.

Chi ha conosciuto il Panzacchi soltanto ne' suoi scritti, lo ha conosciuto a mezzo, sebbene non forse punto diverso, come segno di tanti altri, dal vivere allo scrivere, e allo scrivere al parlar famigliare o solenne. Era, in ogni suo fatto, la persona stessa della simpatia intelligente. L'eloquenza, la prosa e la poesia non erano che varietà del suo esprimersi abituale, e per quanto studiate, avevano sempre un'aria d'improvvisazione, di facilità spontanea, di sincerità cordiale. Ci sono oratori più grandi di lui, non ci sono oratori più comunicativi. Pareva un'anima che si desse, aperta e pronta, agli uditori; e per ciò li affascinava. Mi ricordo una mattina, quando si celebrò a Bologna il millennio dello Studio, che venne egli col Carducci, al teatro Brunetti, a salutare le deputazioni di studenti convenute da tutte le Università del mondo; parlò italiano, ma sembrava che tutti quegli stranieri lo capissero egualmente e bevessero con lo stesso fremito al suono di quella voce calda, vasta, franca, voce di forza e di bontà, che lodava un inno alla giovinezza e ai suoi poeti. Qui a Torino la sua parola fu udita l'ultima volta pochi anni or sono, quando s'inaugurò nell'Aiuola Balbo il monumento di Gustavo Modena scolpito dal Bistolfi: e l'uomo e la sua voce eran giovani ancora. Vecchio il Panzacchi non poteva divenire se non per malattia mortale.

Morì deputato e professore d'estetica; fu professore di storia e di filosofia, giornalista, poeta, novellatore, conferenziere, critico di arte, di musica e di letteratura. Tentò anche il teatro, non senza fortuna. Fu uno dei principi della letteratura italiana, quando questa aveva la sua capitale a Bologna e la sua reggia nell'editoria Zanichelli. Tante cose fece, senz'essere mai stato, ch'io sappia, un lavoratore. Quello che lavorava sempre, anche a spasso, era il suo cervello; onde erano proverbiali le sue distrazioni; e poi, quando si metteva al lavoro visibilmente, pareva ch'egli improvvisasse. Aveva infatti qualche cosa del « cantore », dell'artista all'antica: aveva l'estro, la vena, l'estinto musicale, un po anche la scapigliatura boemia e il disordine. Ma governavano quel suo prodigo ingegno due forze native, la retta coscienza e il buon gusto: e sempre fina gli aveva data gli studi giovanili. Sì ha un bel dire la facilità, la versatilità, l'innato felice: son cose più pericolose che altro, nella moderna vita intellettuale, quando manchi il amore serio. Il Panzacchi aveva la facilità che possono avere gli uomini maturi, la cui gioventù è stata nudrita di buoni studi fondamentali. Di storia, di filosofia, di lettere aveva coltura larghissima; possedeva l'abito del metodo e della riflessione; parlando o scrivendo pur d'argomenti disparatissimi, era sicuro del fatto suo; e superficiale poteva parere più presto che essere.

Ora gli faranno l'inventario, e diranno che tra tante conferenze, tanti discorsi, tanti volumi di poesie (*Lyrica, Poesie, Rime nuove, Cor sincerum*), di racconti (*Infedeltà, I miei racconti*), di critica letteraria e artistica (*Al rezzo, Teste gonfie, ecc.*), di critica musicale (*R. Wagner, Nel mondo della musica, ecc.*), egli non lascia un libro. Che importa? L'importante è vivere degnamente e bene nel proprio tempo. E il Panzacchi scrisse tutto quello che avrebbe potuto vivere col suo ingegno in modo nobile e bello. Il suo ingegno era come uno spirito agile, multiforme, che penetrava in tutti i rami della coltura e sentiva tutti i moti dell'attività intellettuale contemporanea; che seppe con eclettismo spontaneo tutte le arti, la scienza, e la storia, e le comprendeva tutte, che ai soggetti della sua sapiente curiosità sapeva dare una vesta di grazia e un velo di simpatia. Forse non era atto a lunghi e intim

mità peggio che inutile. Nell'ultimo suo libro di liriche si legge questo *Rondò*:

Scoppi di flauti, risvolpio di trombe,
note di ringraziati, sibili d'ire,
mentre che il Tempo vuota le clessidre
e la pallida Morte empie le tombe,
è carnoli e canzoni e baci e risa
e per le vie bestemmie e preci in duomo,
mentre che su la favola dell'uomo
la profonda ironia par che sorrida,
questa è la Vita. A che parlare e scrivere,
scolpire in rozza ottica d'arenaria
rimembranze? Savio è chi sa vivere
e morire in silenzio.

Si direbbe un pentimento! Ma il Panzacchi non avrebbe potuto far altro. Era nato artista, uomo d'espressione. Nella politica ebbe lode di senno temperato e savio, ma non riuscì a primeggiare. Fu sottosegretario di Stato, ma non poteva essere un uomo di Stato. Gli mancavano le energie dell'azione e della volontà, l'ambizione tenace, la passione del dominio. Quando dirigeva a Roma il *Rabbi* del Sommaruga, le sue note politiche quotidiane sembravano eleganti variazioni di un dilettante. Meglio riuscì come direttore del periodico *Lettere ed Arti*; ma nemmen quello era il suo mestiere. Il meglio dell'opera sua sono le conferenze mirabili per la padronanza dei soggetti e l'amabile disinvoltura dell'esposizione; i saggi critici in cui senza ostentazione di nota e più di pagina e larga copia di dottrina, e senza affettazioni di stile fatidico è molto pensiero originale, e certe liriche d'anima gentilmente elegiaca, di dolce suono, in cui il motivo tenue ha espressione quasi perfetta.

Ma, ripeto, gli scritti rappresentano il Panzacchi soltanto a mezzo, ed egli non mostrò mai di farne quel conto che vogliono farne coloro la cui esistenza è tutta nei libri. Certo pensò e seppe molto più di quello che scrisse; e se ebbe fama e autorità come autore, ancor più fu gradito come uomo. Il suo cuore era buono come la sua filosofia, il suo carattere schietto, gentile, arguto come il suo stile. Era un consigliere ideale: per penetrare nella mente d'un amico, pesarne l'opera, scoprirne i difetti e i pericoli, non c'era chi lo valesse. Al Carducci, di quattro o cinque anni maggior di lui, fu incitatore benefico fin dal principio della sua operosità, e amico fedelissimo, senza suddittanza e senza invidia. La sua perenne giovinezza spirituale serbava intatta la preziosa facoltà dell'ammirazione e dell'entusiasmo. Scettico pareva nel suo filosofare elegante, ma in fondo, per le cose grandi e buone, per la bellezza artistica che nobilita l'intelletto e per la bellezza morale che nobilita la coscienza, era pieno d'ingenua fede. Ed era motteggiatore impareggiabile, pronto, arguto, opportuno: bolognese genuino anche su ciò, come nella passione intelligente della musica e nell'intimo culto del sapere antico e delle forme corrette. Nulla doveva spiacergli più delle intemperanze sfacciate, rozze di cattivo gusto, e delle audacie che offendevano il suo senso d'arte o il suo senso morale. Nessuno le ebbe critico più severo che il D'Annunzio. Stroncò a dirittura *Il fuoco* nella *Nuova Antologia*. Io conosco un *album* d'autografi, tenuto da una signorina, in cui il D'Annunzio, non sapendo forse che di volo scrivere, seguì sopra la sua firma il verso di Dante: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*. Pregato dopo di lui, il Panzacchi scrisse subito sotto: *Che la diritta via era smarrita*. Non faceva un gioco di parole: quest'era proprio la sua convinzione.

Nell'ultima poesia di *Cor sincerum*, anch'egli, come il D'Annunzio, invoca una decima musa. Ma non è la dea dall'evergia, della pienezza felice e della forza vittoriosa; è

..... le Muse de' profondi obbli,
degli oli spenti, degli amori morti.

Musa stanca, musa di vecchiaia che si compone in pace, innanzi alla fine serenamente aspettata. Enrico Panzacchi era troppo buon uomo e troppo buon filosofo per temere la morte, e certo si è spento senza rimpianti e senza paure. Se gli si mantenne chiaro fino alle ore estreme il lume dello spirito, egli deve aver salutato con un pacato sorriso interiore la sua vita che gli sfuggiva, e solo deve averlo turbato, ma non senza dolcezza, il pianto che si levava intorno a lui da tutta Bologna, da tutta Italia.

Dino Mantovani.

Gli esercenti milanesi contro la Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24,30:

Stasera si sono riuniti le Federazioni democratiche degli esercenti per discutere in merito al passato sciopero generale e alle sue conclusioni attuali nella maggioranza del Consiglio comunale.

La Federazione stessa, dopo aver avuto parole vivacissime contro la Camera del lavoro, ha deciso di rimandare ogni deliberazione all'assemblea plenaria dei soci.

Intanto si è constatato che il Municipio di Milano è rappresentato dalla Camera del lavoro e non di tutti i cittadini.

Il Consiglio comunale di Milano e l'operato della Giunta nello sciopero.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

La Maggioranza del Consiglio comunale si è riunita questa sera. Per la città tutti non facevano che parlare delle dimissioni della Maggioranza stessa, poichè si reputava che dopo l'indignazione sollevata a Milano dal suo modo d'agire, non ci fosse altra via d'uscita. Però la Maggioranza ha deciso invece di presentare un ordine del giorno di plauso all'operato della Giunta Barinetti.

La Minoranza consigliare si è riunita a sua volta. Essa, naturalmente, ha deciso di presentare un'interpellanza e biasimare l'operato della Giunta.

Il lavoro nel porto di Marsiglia.

Ci telefonano da Marsiglia, 5, ore 16,40:

Il servizio d'ordine è come ieri. Il lavoro è più attivo nei *docks* e sui moli e vi sono circa 2800 *dockers* occupati. Il lavoro è stato ripreso pure sui quais. Circa 400 *dockers* lavorano alla Compagnie Transatlantica, Mista, Trasporti Marittimi, Fraissinet, Bonnardel. Le merci di parecchie navi furono messe sui quais. Non si segnalano incidenti. I quais sono percorsi da pattuglie di gendarmi e corazzieri.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(105)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Perchè lottare, ora! — si diceva. — Ogni sforzo è vano. Ho giocato la grande partita ed ho perduto! Pagherò il mio debito a quei favoriti dalla fortuna, ma non darò loro, perlomeno, la gioia di vedermi trascinato davanti ai Tribunali e la soddisfazione d'ingiuriarmi in pubblico.

Valentina era donna di pronta risoluzione.

Era verso il mattino; ella si levò e si vestì; in quel momento la donna che era di guardia nel corridoio s'appressò alla grata della cella, guardò dentro e, vedendo la prigioniera apparentemente tranquilla, s'allontanò.

Allora Valentina vivamente s'appressò al letto, tolse un lenzuolo, ruppe coi denti l'orlo della tela e fece una lunga striscia, che attorcigliò bene a guisa di corda..... poi andò alla finestra, l'aprì con precauzione, attaccò una delle estremità del lenzuolo alla più alta delle sbarre dell'inferriata, e, montando sull'appoggiatoio, passò l'altro capo attorno al suo collo.

Quando sentì il nodo ben fatto, non stette più a riflettere; bruscamente si lasciò cadere.

Il suo corpo fece qualche sobbalzo, ma ella non gettò un grido.

Si sarebbe detto che nella sua volontà di morire e di non essere impedita da nessuno, ella trattenesse con un ultimo sforzo i rantoli nella gola . . . . . .

. . . . . .

Quando la guardia che doveva passare ad ogni ora a guardare nella cella s'affacciò alla grata vide la detenuta presso alla finestra. Siccome ciò era proibito dai regolamenti, ella disse:

— Sapete che non si può aprire la finestra.....

Vedendo che la detenuta non si muoveva dal luogo dove era, ella aprì la porta ed entrò.

Ma appena entrata, gettò un grido, e subito uscì, correndo, a chiamare aiuto.

Ben presto i principali funzionari del carcere furono nella cella; tagliarono la corda; ma fu bene evidente che tutte le cure erano inutili; il medico di servizio dichiarò che la morte era avvenuta da più di mezz'ora. Non c'era nulla da tentare. Misero il cadavere sul letto, gettarono un lenzuolo sulla faccia sfigurata, poi richiusero la cella e il cadavere rimase solo, sul miserо materasso della prigione, senza guardia, senza nessuno per vegliarlo.

XI.

Conclusione.

Dodici mesi erano trascorsi dopo la tragica fine di Valentina Roubayrolles.

Giacomo, dopo quei tristi avvenimenti, aveva lasciato Parigi; Giorgio Roubayrolles aveva sposata Bianca ed abitava con la moglie e con Giorgina, sua figlia, il palazzo dell'Avenue Kleber.

Giacomo riceveva sovente da suo fratello lettere, nelle quali Giorgio parlava della sua felicità, e Giacomo, rispondendogli e ricordando il tempo in cui era lui che scriveva delle gioie della famiglia, gli diceva:

« Beato te, mio caro fratello, che hai trovato la felicità dove io non ho trovato che il dolore e il lutto! Sono i giuochi del destino! »

Tuttavia Giacomo aveva promesso di ritornare in Europa, ed era aspettato per l'epoca del matrimonio di Giorgina con Paolo Berthière e di quello di Lorenza de Mortillet con Raimondo, matrimoni che dovevano celebrarsi nello stesso giorno.

E quel giorno Giacomo Roubayrolles arrivò a Parigi.

Le due famiglie erano riunite al palazzo Roubayrolles: la contessa de Mortillet e Lorenza, Paolo e Raimondo e la loro sorella Germana erano nel salone del palazzo con Giorgio Roubayrolles, Bianca e Giorgina.

La gioia era dipinta su tutti i volti; soltanto un'ombra di mestizia passava in qualche istante sul dolce viso di Germana Berthière.

La buona fanciulla aveva sofferto silenziosamente in tutto quell'anno, e non poteva scacciare dal suo pensiero, nemmeno in quel giorno, il doloroso ricordo di colui al quale ella aveva dato il suo cuore e la sua fede.

Lieta della felicità dei fratelli, delle sue amiche, ella non poteva tuttavia far a meno di pensare che simili gioie a lei non verrebbero forse mai!

Ad un tratto un domestico annunziò Giacomo Roubayrolles.

Tutti s'alzarono a gli corsero incontro.

Giacomo abbracciò il fratello, la cognata, la nipote, strinse tutte le mani amiche che tendevansi verso di lui; e quindi disse:

— Non arrivo solo..... vi conduco una persona che non aspettavate, ma alla quale sono sicuro che tutti voi, in questo bel giorno, penserete.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Petilli, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Casale, è trasmutato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Giannini, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Grosseto, è trasmutato al Tribunale di San Remo — Viale, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Milano, è trasmutato al Tribunale di San Remo — Granelli e Delle Donne, vicepretori a Borgo Vercelli e Biandrate, sono nominati aggiunti giudiziari rispettivamente presso i Tribunali di Rossano e Genova — Rinaldi, Bompiani, Falconi, Carlo, Brasini, Guidetti, vice-pretori a San Lorenzo Bresciano, Carrara, Corte, Graziotto, Bergamo, sono nominati aggiunti giudiziari rispettivamente ai Tribunali di Mondovì, Genova, Savona, Tortona, Paris, Casale — Vacquez, vice-pretore di Bianchi, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova.

PERSONALE DI CANCELLERIA. — Gabbiano, pretore di Oneglia, è collocato in aspettativa per due mesi — Gazelli, pretore di Canelli, è collocato a ripeto e nominato giudice aggiunto — Bentera, Gasti, Veneziani, Beltrando, aggiunti giudiziari presso i Tribunali di Torino, Genova, Savona, Mondovì, sono nominati pretori a Cavour, Zavattarello, Carpino Vecchio, San Damiano Marca — Cesarini, cancelliere della Pretura di Casale, è applicato alla Procura della Corte d'Appello di Napoli, è invece applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Palermo — Russo, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Monza, è nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Torino — Bonzini, vice-cancelliere del Tribunale di Lecce, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia, è nominato cancelliere della Pretura di Moncetta, continuando nella detta applicazione — Molero, segretario alla Procura di Salerno, è promosso di categoria — Cavalieri è nominato alunno di cancelleria a Carrù — Picchi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Mondovì, è nominato vice-cancelliere di pretura a Fossano — Bartolotti, vice-cancelliere di pretura a Fossano, è nominato vice-cancelliere aggiunto di quel tribunale a Mondovì — Vannucci, alunno di cancelleria a Ponte Maurizio, è sospeso d'ufficio per cinque giorni per cattiva condotta tenuta.

NOTARI. — Il candidato notaio Rolando è nominato notaio a Castel San Vittorio — Il candidato notaio Savoia è nominato notaio a Cervo — Marco, notaio residente a Sestino Vittore, è dispensato dal esercizio di notaio a sua domanda — Giordano, candidato notaio, è nominato notaio con residenza al Finalmarina.

CULTI. — È concesso l'exequatur alle bolle pontificie che nominano Gerolamo Gaudiatore con diritto di futura successione a succedere nella cancelleria di Ventimiglia; a Bacchiero, canonico del Capitolo di Cuneo; a Carmine per il beneficio parrocchiale di S. Pietro a Paolo a Sartena — È autorizzato il parroco della Santa Maria Maddalena in Marcelli (Pesaro) ad accettare il credito di L. 667 45 dell'eredità del fu Alessandro la donazione dello stabile in contrada Corso fatta dalla signora Piano — È concesso il regio placet a Merati, canonico del San Filippo della cattedrale di Asti.

TRIBUNALE. — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica il decreto che dichiara aperto il concorso a 250 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie.

Le prove preliminari dei nuovi proiettili.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 22:

A Muggiano, alla presenza dell'ammiraglio Amoratzi e del direttore delle Acciaierie di Terni, furono fatte le prove preliminari dei nuovi proiettili; se ne ignora l'esito. Le prossime esperienze si faranno alla presenza di Mirabello.

L'evasione di un famigerato assassino.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15,45:

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che dal carcere di Girifalco è evaso il noto assassino Lupis, autore di numerosi sanguinosi e di numerose grassazioni. La popolazione è spaventata.

Il Principato di Lippe contro Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 24:

Il ministro di Stato Gercken, presentando alla Dieta del Principato di Lippe due progetti relativi alla reggenza, ha dichiarato che il Governo del Principato si atterrà alla legge del 1895, che regola la questione della reggenza. L'opinione dell'Imperatore non ha forza

se imperasse la forza il Governo potrebbe costretto a rinunciare a ciò che è riconosciuto per diritto. Il Governo confida — ha soggiunto il ministro — che il Consiglio federale non permetterà che il Principato di Lippe sia fatto segno ad una violenza e che nominerà presto un Tribunale imperiale per risolvere la questione per la successione al trono con sentimento di giustizia. Giammai il Governo di Lippe permetterà una menomazione dell'autonomia del Principato. I due progetti sono stati inviati ad una speciale Commissione. La Dieta continuerà la discussione venerdì.

L'espulsione colla forza di monache trappiste.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 15,40:

Ieri sera a Espira de l'Asly, presso Perpignan, il sindaco del Comune, accompagnato da sei gendarmi, provenienti da Rivesalte, ha proceduto all'espulsione delle religiose della Casa madre delle trappiste. La porta del Convento dovette essere sfondata. Le religiose e le persone che avevano vegliato tutta la notte protestarono e dichiararono che cedevano soltanto alla forza. 500 persone emisero grida di abbasso e di evviva. Le trappiste si recano in Spagna.

Una vittima dei raggi X.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Un telegramma al *New York Herald* annuncia che Clarence Daly, assistente al laboratorio di Edison, è morto vittima dei raggi X, dopo sette anni di sofferenze, durante i quali la scienza medica lo aveva dipinto pezzo a pezzo alla cancrena. La manipolazione continua delle materie fluorescenti per parte del Daly gli aveva anzitutto prodotto una screpolatura di dolore e intorpidimento alle mani, poi una cancrena si sviluppò al polso, nel febbraio 1902 più di 100 frammenti di pelle furono tolti alle sue gambe per innestarli alle sue mani. Ma il male continuava a peggiorare. Nell'agosto bisognò amputargli il braccio sinistro, e quindi il mignolo della mano destra. Nel giugno 1903 le altre tre dita della stessa mano subirono la stessa sorte, e da ultimo anche il braccio. Gli si fecero delle braccia articolate. Ma rapidamente la cancrena giunse al tronco, e Daly soccombette dopo avere orribilmente sofferto.

Era un ex-artigliere di marina, che quando entrò al servizio di Edison era sano e robusto. Edison stesso aveva pure sofferto per le sue esperienze coi raggi X, ma aveva potuto eliminare finalmente il male usando grandi precauzioni nelle manipolazioni chimiche che eseguiva.

L'inopportunità d'una conferenza all'Aja

Ci telegrafano da New York, 5, ore 9,50:

Il *World* pubblica il seguente dispaccio da Washington: « Dopo una inchiesta ufficiosa dei diplomatici americani nelle capitali europee, il presidente Roosevelt s'è convinto che il momento non è opportuno per convocare una conferenza dell'Aja. La questione è rinviata a dopo la guerra russo-giapponese. »

REATI E PENE

Il processo dei fratelli Murri

contro il dottor Massarenti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Fermo, 5, ore 22,10.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 9,35.

Lo spazio riservato al pubblico, ai testimoni ed agli avvocati è gremito. Le tribune rigurgitano di eleganti signore. È sempre più folle la ricerca dei biglietti. Subito vengono richiamati i testimoni Joanni, Delena, Targnini e Insoli Raffaele, che confermano le loro deposizioni.

Riccardo Murri dice che non è mai entrato nell'Asilo dei vecchi poveri. Fece soltanto due mandate se poteva discorrere col Paolo Raffaele, poichè, volendo citarlo come teste in questa causa, desiderava sapere se nulla rivendicasse. Ma poi, interrotto da irreparabile pianto, dice che seguiterà poi.

La Parte civile presenta un certificato del presidente dell'Asilo dei vecchi poveri in cui si dichiara che Riccardo Murri mai è entrato nell'Asilo stesso.

Raffaele Basili dice mai essere ricevuto in casa Murri dopo il 1877.

Si riprende poi il medesimo confronto già fatto altra volta fra il Raffaele Basili, il Joanni ed il Delena. Tutti confermano quanto già disse.

Raffaele Basili, domandato dal presidente, dice che, verso due del Tribunale il 25 sera, passando pel corso, andò ad un'osteria con il Targnini a bere. Si riunì in cammino e furono sorpresi dal prof. Augusto Murri e dal Basili Pietro davanti al palazzo delle scuole. Li salutarono.

Il teste poi esprime il desiderio di tornare a bere. Il Pietro Basili allora, incamminò indietro, gli dette i denari avuti dal professore, senza neppure parlare nè soprattutto di avere ricevuto denari.

Restano tutto un fiorino e vide essere 5 lire; ne dette due al Targnini, col quale prese un altro mezzo litro di vino. Quindi, tornarono tutti e due al ricevere. L'indomani fu esaminato.

Domandato dalla Parte civile, risponde di non poter ricevere denaro dalla Massarenti sotto pena d'espulsione dall'Asilo.

Dice al presidente che non ricordando di aver avuto del denaro da Pietro Basili, disse al maresciallo dei carabinieri di averlo ricevuto dalla vendita della sua razione di pane e del vino.

Il *presidente* gli osserva essere impossibile che non ricordasse come avesse avuto il denaro.

Il teste dice di essere stato in casa Murri circa un mese fa, chiamatovi dall'avv. Riccardo, che voleva sapere il nome del Cimarino.

Riccardo Murri dice che è reclusino e che prosciuglarono al colloquio in servizio Cenni, che prendeva degli appunti ed un diario. Ed aggiunge di avere aumentato allora il teste perchè dicesse la verità.

Il *teste* conferma ciò.

Il *Targnini* conferma la deposizione di Raffaele Basili, dal quale dice di essere sempre la sua ragione di vino giornaliero.

Su domanda della Parte civile dice che passava molto grasso quando ebbero i denari dal prof. Murri.

A questo punto il *Pubblico Ministero*, eseguendo quanto consiglia l'art. 312 del Codice di procedura penale, fa la requisitoria dell'ultimo incidente, per cui pende l'istruttoria, domanda l'incriminazione dei testi Joanni, Delena, Basili Raffaele e Targnini.

L'avv. *Ferdinandi* vuole che si mettano i testi Romagnoli Orazio, Lupacchini Giovanni, ma è discorde col P. M.

L'avv. *Insoli* Pentorni è anche discorde col P. M. dicendo che per la giustizia devono tenersi il processino che è stato tenuto dal tribunale.

L'avv. *Tommasini*, della Difesa, dice che la deposizione di Raffaele Basili, dipende da indizzo indicato. Il sistema del P. M. di incriminare i quattro testi è una tortura. Si devono cercare quelli che si dimostrano falsi dai fatti. Non vuole il ritiro della causa; non gli importa la verità della deposizione. Raffaele Basili deve provare quanto fece Massarenti: Raffaele Basili è falso. Nella prima prova un contratto qualsiasi con Murri: stamane andò una chiamata di Riccardo parecchi giorni fa; negò prima in presenza di altri il colloquio con Riccardo, ammette poi che vi fu. Nelle contestazioni Delena è dannato sempre oscillato dando prova delle più spudorate menzogne, mentre il maresciallo dei carabinieri ed il Tribunale. Anche se non gli avesse mentito di aver domandato l'elemosina, doveva dire la verità fin dal principio e contraddire anche Insoli Pietro e persino Targnini. Egli solo deve essere quindi incriminato.

La *Difesa* chiede però che continui il dibattimento.

Il *Pubblico Ministero*, insistendo perchè si incriminino tutti quattro i testi, si rimette alle parti nel chiedere la prosecuzione nel dibattimento.

Il *presidente* avverte i quattro testi che sono ancora in tempo per dire la verità. Tutti confermano di averla detta.

Il Tribunale, ritiratosi alle ore 15,15, emanò sentenza confermando l'ordinanza di procedimento contro i teste Basili Raffaele, e contro gli articoli 312 e 314 del Codice di procedura penale ordina pure che si prosegua il dibattimento.

Massarenti domanda a Riccardo Murri se riconosca una lettera al Zavaldi prodotta dalla vedova Pasini. A Riccardo sembra averla dettata al nipote Mario, impiegato a Verona.

La *Parte civile* fa leggere la lettera di Turelli, che contiene: « caro M. », della quale Massarenti chiede l'originale, che stabilisce che Pasini si rifugiò, appena conosciuto il delitto, nel Comune di Marabini, suo ex-padrone di bottega.

La *Parte civile* presenta documenti riguardanti Murri.

Massarenti prende un attestato del sindaco di Fermo che lo dichiara ottimo cittadino pure di meriti come medico.

Il *presidente* dà quindi la parola all'avv. Massarenti, della Parte civile.

L'ARRINGA DELLA PARTE CIVILE.

Nella sua arringa l'avv. Moroncini ringrazia « Dio che ha ascolto le preghiere di parecchi onesti che non giungono alla fine del dibattimento. Di fronte al sistema dei Massarenti, che ha mezzo milione e disgusto, sarà sereno e obbiettivo, perchè è convinto della verità della causa. E il Massarenti che col suo gran criminale error tutto, dal Mercurio presentato al volo, fuggito nel suo cuore e la speranza di una vendetta. Ricorda le sue ragioni, come venne a Pasini Mauro che in buona fede cominciò una campagna diffamatoria, pur con rispetto al momento in cui una orrenda sventura colpì il prof. Murri e quando una turba irresponsabile, ma partigiana scorse il posto della giustizia. *(Il pubblico applaude e il presidente minaccia di sgombrare l'aula).* Cosa ha provato il Massarenti? Quanto deve o tutto suo, come dice lo stesso Carducci. Parla quindi degli scrivi fra Loreta e Murri. Perchè il prof. Murri si oppose a Loreta? Per differenze scientifiche che siamo incompetenti a giudicare. Lo spero di antiseptici quando applicarono alla clinica di Santa Chiara dove morta il Loreta. La vedova Pasini non parlò del tenente. Essa parlava col Poggi non dell'onestà perduta, ma per carpire denaro a Murri. Il suo cuore fu un abisso: fu il parto di una mente infernale. Per certo le maniere abortive il Massarenti le avrà apprese a Bologna.

L'oratore esamina quindi la deposizione della Massarenti, che ebbe due amanti e una figlia e poi si maritò ed abbandonò il marito per tornare coll'amante. La Lorenzini ha raccontato una fiaba che riceve il Loreta. Quest, che fini suicida, dopo di essere stato sempre cortesissimo, pati anche terrori di persecuzione. Egli ricamò sull'omicidio Pasini una favoletta dicendo che avendo propalato la storia del processino aborto era stato condannato a morire. Il Pasini, però, non lo disse nè a Gulli nè ad altri. Quindi la propalazione è l'idea di Massarenti, un alienato vulcanico che dà corpo alle ombre. È una fandonia che il Pasini fosse gettato sulle scale. Se Pasini andava armato altre erano le ragioni che vi lo consigliavano e ch conosciamo, non le minacce dei Murri. L'amicizia fra Riccardo Murri e Pasini è provata da mille testimoni, e la stessa c deve.

Legge i Murri; solo lesse la narrazione truculenta e fosca fatta dal Massarenti, e ne fu profondamente. È pensare che fu potuto scrivere il suo dolore per farla venire a deporre contro di noi.

Discorre che Tozzoli agì per gelosia e perchè subiva e perchè affamato da Pasini. Il signorino Trevisani accusò Riccardo Murri di aver provocato il fallimento della Banca Fermana e di essere stato la rovina del partito liberale fermano. E si chiede: E mai esistito a Fermo un partito liberale? Fotera Riccardo Murri uccidere un partito?

L'arringa proseguirà domattina.

Un colloquio del procuratore del Re a Torino col guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il procuratore del Re della Corte d'Appello di Torino ha conferito col guardasigilli Ronchetti. Si vuole che il colloquio si sia riferito ad alcune modalità riflettenti il processo Murri.

Un'estrazione suppletiva di giurati pel processo Murri.

L'udienza pomeridiana del processuccio di ieri doveva rinfocolare i maligni commenti di ermattina, poichè si osservava anche in..... alto che i signori estratti dall'urna precipitosamente nella seduta mattutina non ebbero tempo, come i colleghi della prima estrazione, di presentare una scusa valida per essere..... invalidati allo funzioni del Giurì. Rimasero così alcappello con premurosa diligenza. Però l'ingegnere Agudio espose le sue poco buone condizioni di salute, ma la Corte fu seria; il signor Pipitò denunciò la sua matura età, per la quale la legge crede il giurato inabile al suo mandato, e forse il cav. Pipitò non fu mai tanto felice di denunciare i suoi 66 anni, e di riconoscerne, senza crederla, la sua inabilità a giudicare. Il cav. Levi Salvatore ha promesso anch'egli un certificato...., salvatore, che lo dichiarerà indispensabile nel suo ufficio di segretario alla Prefettura. Il dottor Schiapparelli Emilio ed il possidente Fubini Davide sono stati dichiarati irreperibili, ma verranno di nuovo citati.

Così la Giuria resta definitivamente composta, se non completata, coi seguenti nomi:

Bertolino Ubaldo, ufficiale telegrafico — Lupo Giuseppe, geometra — Paolo cav. Giovanni, conte — Vietina Carlo, impiegato municipale — Guidoni Enrico, negoziante — Beltramo Leandro, geometra — Amerio Luigi, medico — Morelli Enrico, ingegnere — Bertolotti Carlo, ex-consigliere comunale — Guicciardi Carlo, contabile — Boria Ettore, segretario comunale — Collano Carlo, pensionato — Villarecchia Carlo, avvocato — Carena Ottavio, impiegato — Fongaregiat Romualdo, pensionato — Cena Ferdinando, ingegnere — Capuccio cav. Alessio, avvocato — Buzio Defendente, pensionato — Peyroni Giovanni, sindaco — Fontan Biagio, geometra — Ferrari dott. Angelo, impiegato — Moletti Carlo, segretario comunale — Lupo Emilio, impiegato — Ferrari cav. Camillo, pensionato — Picco Francesco, pensionato — Demagistris cav. Giuseppe, professore — Venturini Giuseppe, impiegato — Teppati Camillo, notaio — Severina Pietro, impiegato — Agudio Paolo, ingegnere — Motta Mario, dottore — Levi cav. Salvatore, segretario di prefettura — Ferretti Attilio, medico — Herr Erminio, medico.

Tra questi trentaquattro nomi verranno estratti i quattordici giurati del processo Murri.

Sono definitivamente esentati invece: *per malattia*, Allasia Giacomo, dottore; Antonielli di Castiglione Olx, impiegato; Nuccio Matteo, notaio; Eugenio Remi, impiegato; Arnaldi di Balme conte Carlo; Russo cav. Felice; Grillo Giovanni; Berta cav. Giuseppe; Braida Giovanni; Ramella Felice; Rigat Chiaffredo; Debernardi Michele; Picasanco d'Airasca cavaliere Alberto; *per età*, Pipitò cav. Giovanni, regio commissario; *per ragioni d'ufficio*, Arisi Italo, impiegato; Almondo Giovanni, farmacista; Lanteime dott. prof. Giuseppe; Costa prof. Carlo; *per assenza e residenza all'estero*, Lauden Giovanni e Sala Pantaleone; *per assenza volontaria*, e quindi condannati a 100 lire di multa: Crotti di Costiglione e Marco Segre.

Debbono essere di nuove citati, perchè dichiarati assenti, i signori Schiapparelli Emilio, farmacista, e Fubini Davide, possidente.

Sono giunti a Torino e già hanno fatta una capatina nei locali delle Assise tutti i difensori degli imputati nel gran processo, ad eccezione dell'on. Vecchini. Essi si recarono anche a colloquio coi loro patrocinati in carcere. Giunsero già alcuni corrispondenti e redattori di giornali italiani.

Molti curiosi ieri visitarono l'aula, adattata con molto spirito d'economia di spazio alle esigenze del grande dibattimento. *Ciai.*

A grave mancanza di tre doganieri

(Tribunale Militare di Torino).

E' terminato ieri sera, dopo parecchie udienze, al nostro Tribunale militare un grave processo contro tre agenti della R. Guardia di finanza, cioè il sotto-brigadiere Guido Fabbri e le guardie Tomassini Giuseppe e Croci Giuseppe. Di essi erano per restante presenti i primi due, poichè il Croci è tuttora latitante. L'origine di questo processo va ricercata in un fatto gravissimo, avvenuto nella notte dal 15 al 16 giugno u. s. a Isolle, al Corpo di guardia del *Tuglino*, a pochi passi dal confine svizzero. Il sotto-brigadiere Fabbri e la guardia Tomassini, anzichè compiere il servizio di vigilanza su tale linea, si erano quella sera regalati di una quantità conotta, abbondantemente inaffiate, in una vicina osteria. Tornati, verso la mezzanotte, al Corpo di guardia, alticci pel gran vino trecanato, trovarono con poco gradita sorpresa il maresciallo Narcisi, che era venuto a fare una inattesa ispezione al posto di guardia e che già era intento ad annotare sul registro di servizio la loro mancanza. Volevano allora costringere il maresciallo ad apporre il proprio visto *regolare*, e poichè questi si rifiutava, aiutati dalla guardia Croci, l'afferrarono senz'altro alle braccia ed al petto e, spalancandogli la rivoltella alla gola, gli intimarono più volte di arrendersi alla loro prima. Ne seguì una vigorosa colluttazione dalla quale il maresciallo potè uscire per l'intervento di altri agenti, ma colle costole rotte, come si sul dire.

I tre agenti, la mattina dopo, in procinto di essere tradotti al Isolle, ricorsero con abile sottorfugio a sottrarsi all'arresto, e, varcando il poco lontano confine, disertarono; non senza che prima però il Fabbri rivolgesse ancora al suo tenente un irriverente saluto.

Costituitosi poi, dopo due mesi, il Fabbri ed il Tomassini, vennero rinviati per tutti questi fatti a giudizio del Tribunale militare.

Il P. M. chiese la condanna del Fabbri, gravato di più imputazioni, a 4 anni di reclusione; del Tomassini a 3 anni, e del Croci, contumace, a 2 anni. Il Tribunale tenne conto di alcune circostanze lavorevoli agli imputati ed altresì dei loro ottimi precedenti, emichè, emanando una mite sentenza, li condannava a pena minima, e cioè il Fabbri alla reclusione militare per un anno ed un mese, e le guardie Tomassini e Croci alla stessa pena per un anno.

Presidente: maggiore Bottassi; avvocato fiscale: cav. Peppi; segretario: avv. Gibilaro; Difesa: per il Fabbri, avv. Ottavio Cassina; per il Tomassini, avv. cav. Solaro. *Ciai.*

Circa il processo dei bisazzieri

L'avv. Gatti-Gorin, difensore del prevenuto Antonio Bochis, ci scrive per far rilevare che il suo difeso si trova in una condizione diversa dagli altri imputati e che non ha mai preso parte a giuochi d'azzardo. Contro il rapporto contrario della Questura la Difesa ha appunto sollevato incidente per dimostrarne l'errore.

Il processo Medugno a novembre.

Ci telegrafano da Ancona, 5, ore 22:

Il processo Medugno è stato fissato per il 3 settembre alle Assise di Perugia.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

La prima marcia ufficiale del "Reclair italiano" — Il nuovo Moto-Club.

Nella nostra città si costituirà prossimamente, con la marcia di Km. 100 in ore 5, senza fermate, una Sezione di questa nuova Associazione ciclistica nazionale, che, avente appena un mese di vita, può tuttavia contare già ben 22 Sezioni. Quest'Associazione è affiliata al Touring-Club. Scopo del « Reclair Italiano » è di scegliere e riunire i migliori circuiti d'Italia, formare delle Sezioni per tutta la penisola, facenti capo alla Direzione generale, che risiede a Bologna, e rispettive in modo che, in caso di pubbliche calamità od urgenti necessità, si possa collegando le varie Sezioni fra loro, attuare un celerissimo servizio di corrispondenza con apparecchi di messaggi, superando le più grandi distanze in un tempo minimo mai finora conseguito ad uomini montati in bicicletta.

La prima marcia ufficiale si effettuerà domenica, 9 corrente, sul percorso: Torino (Barriera di Nizza)-Pinerolo-Vigone-Carignano-Trofarello-Torino (Barriera di Piacenza), con partenza alle ore 5 precise, ritrovo (piazza Carlo Felice, 121 alle 5.30.

— Ieri sera, nel salone superiore del *Ristorante Molinari*, ebbe luogo la riunione dei notorials di Torino aderenti alla fondazione del nuovo Moto-Club. La riunione riuscì assai numerosa; la discussione fu animata, e si svolse sotto la direzione di uno dei promotori della nuova Associazione sportiva, il signor Bertolino.

Approvato nelle sue linee generali il programma di fondazione del nuovo Moto-Club, venne nominata una Commissione con incarico di scegliere la sede, compilare lo statuto, il quale sarà discusso in una seconda seduta, che si terrà al *Ristorante Molinari* la sera del 13 ottobre.

AUTOMOBILISMO.

Il meeting di Dourdan.

Due records d'un italiano.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,20:

Vi compiolo le prime informazioni di ieri riguardo al *meeting* automobilistico di Dourdan. L'avvenimento più importante della riunione fu la *performance* ottenuta dall'italiano Lanfranchi, il quale ha battuto i due *records* mondiali per motocicletta del miglio partenza da fermo) e del chilometro (partenza in volata). Con una motocicletta Peugeot, Lanfranchi ha superato la velocità di 120 Km. all'ora. Ecco il risultato ufficiale:

PARTENZA CHILOMETRO (partenza in volata). — *Motociclette*: 1.o Lanfranchi (Peugeot), in 29" 1/5 (*record*); 2.o Oliveleger (Minerva), in 32". — *Velocipedi*: Le De la Touloubre (Darracq), in 36" 1/5; 2.o D'Herpel (Corre), in 47" 1/5. — *Vetture leggiere*: Le Hemery (Darracq), in 29" 2/5; 2.o Coquard (Corre), in 37" 4/5. — *Vetture*: Le Baras (Darracq), in 25" 1/5; 2.o Dufaux (Dufaux), in 30" 2/5.

Miglio (partenza da fermo). — *Motociclette*: Le Lanfranchi, in 57" 4/5 (*record*). — *Velocipedi*: Le De la Touloubre, in 1' 15" 3/5. — *Vetture leggiere*: Le Hemery, in 55" 4/5. — *Vetture*: Le Baras, in 52" 1/5.

CICLISMO.

Le corse motociclistiche a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Eccovi i risultati della seconda serie delle motociclette disputata nel pomeriggio di quest'o

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

I titoli assegnati ai figli dei Duchi d'Aosta e di Genova.

I Duchi di Puglia e Spoleto e di Udine, Pistoia e Rovigo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che il Re con *motu proprio* del 22 settembre e con regie lettere e patenti in data 20 dello stesso mese si è degnato di concedere titoli ducali ai figli del principe Emanuele di Savoia Aosta Amedeo, Umberto Isabella Luigi Filippo Maria Giuseppe Giovanni ebbe il titolo di Duca delle Puglie, da portarsi in perpetuo dai Principi primogeniti della Casa Savoia Aosta. Ed il principe Aimone Roberto Margherita Maria Giuseppe Torino ebbe il titolo personale di Duca di Spoleto.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui il Re con *motu proprio* del 22 settembre e con regie lettere e patenti del 20 stesso mese si è degnato di concedere al figlio del Duca di Genova, principe Ferdinando Umberto Filippo Adalberto Maria il titolo di Principe di Udine, da portarsi in perpetuo dai primogeniti; al figlio Filiberto Luigi Massimiliano Emanuele Maria il titolo di Duca di Pistoia; ed al principe Adalberto Leopoldo Enna Giuseppe Maria il titolo personale di Duca di Rovigo.

Uno scontro fra due automotrici elettriche a Moncalieri.

Verso le 10,30 di ieri, nell'abitato di Moncalieri è avvenuto uno scontro fra due vetture automotrici della linea elettrica della Società Belga.

Nell'urto, che riuscì alquanto violento, i due vigili ripartirono guasti, ed otto viaggiatori riportarono lesioni che, a quanto si assicura, non sono gravi.

La più sfortunata fu una donna, la quale, battendo il viso violentemente contro la rettura, ebbe rotti due denti.

Sembra che la responsabilità dell'incidente risalga al conduttore di una delle automotrici, il quale non si sarebbe attenuto alle prescrizioni per l'incrocio dei treni; ma riferiamo questa voce con riserva, in attesa che l'inchiesta delle Autorità e quella subito iniziata dalla Direzione delle tramvie possano precisare bene le cause.

La regina Margherita a Stupinigi. — Sappiamo che S. M. la regina Margherita lasciò ieri il Castello di Stupinigi per recarsi, in automobile, a visitare la Duchessa di Genova madre.

Ieri pure partirono a quella volta il cavaliere d'onore della Regina marchese Guicciardi, e una parte del personale di servizio di sua Maestà.

La duchessa Elena d'Aosta giungerà domani da Salsomaggiore.

Lo sfregiato dal vagone. — Verso le 15 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano Pasquale Vitelli, d'anni 40, operaio, abitante a Sassi N. 256, munito di tessera per la cura della sua abitazione, colpito da violenta lesione alla gamba destra. Per una di quelle inesplicabili sviste frequentissime al San Giovanni, non fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Arresto avventato. Uscita sul cornicione. — Il contadino Gaudenzio Cavallo, di anni 30, da San Mauro di Asti, se ne trattenne a pranzo a Torino, in casa di Luigia Giunta vedova Lo Bello, in via Cigna 2 (Lingotto) e, dopo aver bevuto alquanto, ebbe con la padrona di casa parole piuttosto vivaci, finite con percosse, per le quali fu arrestato.

Il contadino, credendosi non ingiustamente offeso per l'accaduto, cercò di farsi liberare per una finestra, ma, non riuscitovi, salì all'esterno, per il tetto sino al cornicione, e, per vendicarsi, minacciò di gettarsi giù.

Il contadino, accorsi con ricognizione la gentile offerta e il segno, Giulia che furono sotto il grande dolore della Patria, i due monumenti. Ora se ne innalza solennemente il Gandolfi, e, parimenti, le gentilezze a terra; poscia uno di essi, rimandandoli nella sinistra, gli cadde il portamonete contenente L. 5, circa, in mezzo ai pezzi del povero giocattolo, anche l'orologio d'argento. Ciò fatto, l'due birbone si allontanarono in fretta.

Il povero contadino si rialzò e fece ritorno in città, ove giunse verso il meriggio. Recatosi al San Giovanni, i medici gli riscontrarono diverse contusioni, giudicate guaribili in una giornata.

Sempre cattivi ragazzi. — Carlo Cola Antonio, d'anni 19, ieri mattina passando per piazza Emanuele Filiberto, si incontrò in un compagno col quale, senza motivo, si mise a correre. Il Cola, all'inferno una coltellata alla regione lombare e quindi fuggì. La ferita riuscì per fortuna lieve ed il ferito potè recarsi da sè dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare.

Un tentativo ferroviario impunito. — Nel pomeriggio di ieri una pattuglia di guardie municipali in perlustrazione sulla spianata ferrata del Re trovò un ragazzo che camminava dalla stazione per Rivoli, Avigliana, Susa, in direzione contraria a quella della sua abitazione, cioè a via Frejus la quale, per una di quelle inesplicabili sviste frequentissime al San Giovanni, non fu ricevuto e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Arresto avventato. Uscita sul cornicione. — Il contadino Gaudenzio Cavallo, di anni 30, da San Mauro di Asti, se ne trattenne a pranzo a Torino, in casa di Luigia Giunta vedova Lo Bello, in via Cigna 2 (Lingotto) e, dopo aver bevuto alquanto, ebbe con la padrona di casa parole piuttosto vivaci, finite con percosse, per le quali fu arrestato.

Il contadino, credendosi non ingiustamente offeso per l'accaduto, cercò di farsi liberare per una finestra, ma, non riuscitovi, salì all'esterno, per il tetto sino al cornicione, e, per vendicarsi, minacciò di gettarsi giù.

Il contadino, accorsi con ricognizione la gentile offerta e il segno, Giulia che furono sotto il grande dolore della Patria, i due monumenti. Ora se ne innalza solennemente il Gandolfi, e, parimenti, le gentilezze a terra; poscia uno di essi, rimandandoli nella sinistra, gli cadde il portamonete contenente L. 5, circa, in mezzo ai pezzi del povero giocattolo, anche l'orologio d'argento. Ciò fatto, l'due birbone si allontanarono in fretta.

Il povero contadino si rialzò e fece ritorno in città, ove giunse verso il meriggio. Recatosi al San Giovanni, i medici gli riscontrarono diverse contusioni, giudicate guaribili in una giornata.

Sempre cattivi ragazzi. — Carlo Cola Antonio, d'anni 19, ieri mattina passando per piazza Emanuele Filiberto, si incontrò in un compagno col quale, senza motivo, si mise a correre. Il Cola, all'inferno una coltellata alla regione lombare e quindi fuggì. La ferita riuscì per fortuna lieve ed il ferito potè recarsi da sè dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare.

Un tentativo ferroviario impunito. — Nel pomeriggio di ieri una pattuglia di guardie municipali in perlustrazione sulla spianata ferrata del Re trovò un ragazzo che camminava dalla stazione per Rivoli, Avigliana, Susa, in direzione contraria a quella della sua abitazione, cioè a via Frejus la quale, per una di quelle inesplicabili sviste frequentissime al San Giovanni, non fu ricevuto e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Arresto di ragazzi ricercati. — Ieri due bambini, Biancotto Giuseppe e Regnoli Natale, mentre si trovavano nel *Caffè Sole Mio* Bianco, in via Genova, 6, si fecero a commettere disordini, ed uno di essi ferì di coltello il proprietario dell'esercizio, signor Pietro Bonadeo.

Accorsero due guardie di P. S. ed altre due municipali, le quali tentarono di disarmare i due bambini, che pure erano di età e erano rivoltati. Il Bagnera morsicò in una gamba la guardia di P. S. Lanzini, producendogli una ferita che all'Ospedale multava venire giudicata guaribile in otto giorni.

L'esercente Pietro venne accompagnato alla guardia sudetta immediatamente, ove dal dott. Rizzo venne medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Varie di cronaca. — Il signor Rossi Cesare, impiegato presso la Società Consumatori Gas venne derubato della bicicletta, che aveva lasciato nel cortile della Società stessa.

— Remondo Giuseppe, abitante in via Duchessa Jolanda, 3, venne da ignoti derubato di vari effetti di biancheria e di L. 25.

— Il calzolaio Tagliani Giovanni, passando in bicicletta sul corso Duca di Genova angolo via Lamarmora, investì la bambina Viale Teresa, d'anni 6, la quale riportò la frattura della gamba sinistra. Al San Giovanni venne giudicata guaribile in quaranta giorni.

— Giacomelli Giovanni si lasciò sfuggire il pisello dalato sotto una ruota del proprio carro e riportò la frattura del quale dito.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Biffi Giuseppe con Amicone Margherita — Chiapino Giovanni con Facchino Pierina — Colombetta Enrico con Ricci Teresa — Gianoli Arturo Augusto con Zanotta Angela — Invrea marchese Francesco con Crotti di Costigliole nob. Maria Consolata — Ricci Lorenza con Rolando Margherita.

MORTI: Crespi Federica vedova Gilardi, d'anni 68, di Vercelli, agiata, corso Re Umberto, 59.

Dario Luigia (ved.) nata Brida, id. 65, di Acqui, casalinga, via Piave, 11.

Bergando Giuseppina (ved.) nata Gavia, id. 80, di Torino, agiata, piazza Lagrange, 2.

Ribaldi Maria (ved.) nata Rocca, id. 92, di Moncrivo Bernolda, agiata, via Saluzzo, 41.

Noè Francesca, id. 17, di Torino, casalinga, via Cavalli, 59.

Novario Giovanni, id. 74, di Biandrate, occhiaro, via Ormea, 3.

Prelato Maddalena, id. 19, di Torino, operaia, via Nizza, 233.

Filippini Giuseppina, id. 18, di Penna Argentina, cont. Arzino Carlo, id. 21, di Riva di Chieri, soldato.

Negroli Claudina, id. 20, di Costigliole di Saluzzo.

Cerani Gaetano, id. 27, di Ravenna, impiegato.

Gilliero Giovanna, id. 27, di Torino, ricamatrice.

Basignano Angelo, id. 53, di Balsamo Torinese, cons.

Valerandio Matteo, id. 64, di Volpiano, conciatore.

Blanche Francesca, id. 75, di Pont-de-Beauvoisin, cas.

Più 9 minori d'anni uno.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non contenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Un nuovo regolamento universitario

— Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* afferma che il ministro Orlando ha nominato tre professori d'Università di sua fiducia per preparare un testo unico di regolamento delle Università, attenendosi specialmente alle disposizioni fondamentali del regolamento Bonelli, uniformate alle osservazioni Nasi, ed applicando le nuove delle leggi 1903 relative alle tasse ed alla recente legge del luglio 1904, che regola i concorsi e le promozioni. Il nuovo regolamento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione nella prossima sessione, ed andrà in vigore in novembre. Dopo ciò il ministro presenterà e coordinerà i regolamenti speciali per le singole Facoltà.

Si uccide dopo aver ammazzato la figlia.

Ci telegrafano da Teramo, 5, ore 23:

A Giulianova si è svolta una tragedia terribilmente impressionante: un padre uccisore della figlia!

Il triste eroe della sanguinosa tragedia è il signor Domenico Trifoni, capo di una famiglia assai nota, stimabilissima, e tra le più cospicue della nostra provincia.

Il Trifoni, che era pure un individuo prima d'ora generalmente amato e tenuto in buona considerazione, aveva per figlia la signora Caterina, vedova Pisicelli, ed è da notarsi che tanto il defunto signor Angelo Pisicelli, che gli amici ancora rimpiangono, quanto la signora Caterina ebbero sempre fama di persone onestissime.

Il signor Trifoni nella propria casa ebbe dunque ad iniziare una discussione colla figlia su questioni assai intime. La signora Caterina, sempre memore di rispetto al padre, si ribellò e la disputa volse su un tono minaccioso. Fu così che improvvisamente entrambi pronunciarono parole aspre, tanto che il signor Trifoni perdette il lume degli occhi.

Come un pazzo si precipitò sopra la figliola, che stava compiendo la propria toeletta, l'afferrò per un braccio, la spinse contro una parete, la scagliò contro quella della propria stanza, mormorò con fra incontenibile: « Taci, taci, disgraziata! »

La signora Caterina ripetè invece una frase irritante. Allora il padre fulmineamente afferrò un coltello e le vibrò un colpo alla gola; le percosse mandò un urlo di terrore, si avviticchiò, corse verso una porta. Ma il signor Domenico non riuscì ancora la ragione; egli aveva già levata di tasca la rivoltella e, alzando il braccio e rincorrendo la signora, le sparò due colpi. La signora Caterina, barcollante, fuggì, scomparve dall'appartamento; scese le scale del proprio palazzo gridando disperatamente e cadde tutta insanguinata nella via.

Il signor Trifoni, rimasto solo, corse a rinchiudersi nella propria camera, meditando di finire subito la propria vita, così come avrebbe voluto fosse troncata quella della figlia....

Erano scorsi alcuni terribili minuti.

I vigili accorsero alle grida che usciavano dal palazzo in cui si era svolto il ripugnante dramma, e trovata la vedova Pisicelli priva di sensi e ferita, la sollevarono, la portarono sopra un letto; poi, entrati nell'appartamento della famiglia Trifoni, si diedero a cercare il feritore. Una detonazione li fece trasalire: tutti si precipitarono verso la camera del signor Domenico, ma trovarono l'uscio chiuso. L'atterrarono, ed un atroce doloroso spettacolo si parò loro dinanzi.

Il padre della signora Caterina giaceva anch'esso in un lago di sangue. Il disgraziato, con un rasoio, si era ripetutamente colpito alla gola; poi, forse volendo giungere presto, si era sparato una rivoltellata in un orecchio.

Furono chiamati in fretta due medici. Ai Trifoni padre e figlio furono dati pronti soccorsi. La signora Caterina si aggravò; poco dopo fu operata di laparatomia, ma dopo tre ore spirava.

L'inaugurazione del Congresso medico figure-piemontese.

Ci scrivono da Mondovì, 5:

Stamane, alle 10, nell'grande salone municipale ebbe luogo, a cui cui assistevano i delegati del Congresso dei medici condotti liguri e piemontesi per discutere di interessi professionali.

Agli intervenuti, in numero di 110 circa, diede il benvenuto, a nome del sindaco, — che l'onorevole assente per motivi ufficiali, — l'assessore avvocato Castellino, dicendo, scusata l'assenza col suo sindaco, di intervenire a nome del municipio e della cittadinanza, ringraziando la Presidenza del Consiglio direttivo e tutti i Mondovì, che 300 anni or sono si elevò l'Università, non augurando alle nascite del Congresso.

Il prof. cav. dott. Incognati portò il saluto d'Associazione medica Lancisi *Bruno*, cui egli appartiene, ricordando la fondazione di accademie e altri consimili degli stessi colleghi, fra cui il dottore nell'Associazione stessa.

Il dottor Borrelli, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, ne stato lo scopo ed il pratico, il Congresso nazionale di Napoli, le nuove tasse della stampa, la nomina della rinascita di quei regionali, che educano ed uniscono in valide Associazioni medici condotti.

Sindaci Mondovì, dove invitò i presenti andò, e legge le adesioni, fra cui segue di nota quella dell'on. Colombo e del deputato Lucca, membro della Commissione parlamentare per la nuova legge sui medici condotti.

Il dott. Vitta, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, con un cenno l'Associazione Nazionale ha oramai forte di ben 3700 soci, con 70 sezioni, che molti hanno iniziato la benefica Associazione, che ha fatto suo il motto del Boccardo: « La forze si deboli e infinita quando i deboli si associano e diventano legione ».

Parla il saluto dei colleghi di Napoli e Roma, e annuncia le adesioni avute a questo convegno. I medici condotti delle più lontane regioni.

Il dott. Accame di Genova reca il saluto dei medici provinciali Marchino e vola parte a nome della Federazione delle sezioni della provincia di Genova.

Il dott. Vitta annuncia quindi la costituzione, di cui ora ebbe ottima notizia, e Comizio, con relatore prof. dott. Cassina, scelse argomento del Congresso, di cui è Presidente, ed i consiglieri Vaccino e Ravazzi. Invita quindi i congressisti alla seduta pomeridiana, dove si discutono problemi importantissimi d'interesse professionale.

Tra gli intervenuti ho notato i deputati Celleri e Giacomo Ferraris, il dottor Bonfigli di Maggie, segretario del sottoprefetto, gli assessori Peirone, Tuniano e Montesano, i Pesce, Gauli di questo Tribunale, il professore Donatti, direttore didattico, il generale medico dott. Rainaldi, e molti medici parecchie signore, che portarono una nota gaia nel severo ed ampio salone.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Stamane S. M. il Re, approfittando della bella giornata autunnale, si portava in automobile a Sant'Anna di Valdieri, per una partita di caccia, probabilmente in regione Bersezio, dove abbondano i fagiani.

Alle ore 17 rientrava sulla nostra piazza Vittorio Emanuele, di ritorno per Racconigi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 705,2; ore 15: 704,2 ore 21: 703,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno variabile; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e zero in gradi centesimali:

Minima + 12.0 Massima + 19,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 25,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 12,4

6 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 36, tramonta alle ore 17, minuti 5.

Stazione Fermoviaria Borbella (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: — 19,5

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 9,7

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

6 Ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 200.

Barbera Mg. 10,500, da L. 2 20 a 2 60.

Nebbiani Mg. 1,700, da L. 1 85 a 2 10.

Freisa Mg. 1,200, da L. 1 00 a 1 85.

Nebbioli Mg. 1000, da L. 2 55 a 2 70.

Uvaggio Mg. 21,500, da L. 1 70 a 1 75.

Asti — Barbera da L. 2 80 a 2 65.

Uvaggio da L. 2 20 a 2 60.

Totale Mg. 25,000.

Ultimo ingrasso.

Cornelli — Freisa Mg. 710, da L. 2 50 a 2 60.

Barbera Mg. 2,400, da L. 2 15 a 2 50.

Uvaggio Mg. 2775, da L. 2 10 a 2 15.

Chieri — Freisa Mg. 5,000, da L. 1 85 a 2 10.

Torino — Uvaggio Mg. 4,400, da L. 2 60 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Alba, 6:

Dolcetti, Mg. 1250, da L. 1 70 a L. 2, prezzo medio L. 1 80; barbere, Mg. 23,610, da L. 1 85 a L. 2 80, prezzo medio L. 2 26; nebbioli Mg. 2810, da L. 1 60 a L. 2 05, prezzo medio L. 1 85; freisa Mg. 1750, da L. 1 50 a L. 2 15, prezzo medio L. 2 01; nebbioli, Mg. 200, da L. 2 50 a L. 2 65; uve diverse Mg. 22,150, da L. 1 35 a L. 2, prezzo medio L. 1 72.

Al Mg. 51,660 di uve vendute a prezzo fisso si devono aggiungere Mg. 2500 di uve vendute a prezzo medio; Mg. 2800 di uve non dichiarate al peso pubblico; Mg. 5150 di uve restanti sulla piazza alla chiusura del mercato, delle quali Mg. 3150 furono vendute dopo le ore 16.

Uve complessivamente esposte in vendita miriagrammi 62,012.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per dispacci alla Stampa).

Una nuova battaglia navale nelle acque di Port Arthur?

Londra, 5, ore 8,25.

Parecchi giornali raccolgono la voce che la squadra di Port Arthur abbia fatto una nuova sortita nel pomeriggio di ieri e che abbia impegnato battaglia colla squadra giapponese.

L'orribile macello attorno al forte del Colle Alto.

Londra, 6, ore 8,20.

Il corrispondente a Ce-fu del *Daily Telegraph* telegrafa in data del 5:

« Si è ricevuto oggi un breve messaggio, redatto in cinese, sopra un pezzo di carta e firmato Stoessel, dicente che dal 25 tutto è tranquillo a Port Arthur. I giapponesi hanno allora chiesto un armistizio per seppellire i loro morti, ma la loro domanda è stata questa volta respinta.

« Secondo altre notizie, il combattimento è continuato il 24 e il 25. I giapponesi fecero con grande coraggio dei nuovi tentativi per impadronirsi del forte del Colle Alto (Ehse-Chan), posizione che è la chiave di Port Arthur dalla parte del nord. La loro marcia non ora protetta. Testimoni oculari dicono che ogni di uomini si arrampicavano penosamente sulla ripida collina, e a misura che gli uni cadevano gli altri passavano sopra i cadaveri. I proiettori elettrici dei forti facevano lucciolare le baionette degli assalitori, e le mitragliatrici aprivano il fuoco sopra queste masse umane, spazzandole, ma altre ed altre ancora tornavano alla carica con un coraggio fanatico.

« I russi, incoraggiati dal loro successo, fecero una sortita, ma i giapponesi ripresero alla loro volta con mitragliatrici e fecero nello loro file un numero enorme di vittime. All'indomani il sole si alzò sopra una scena spaventosa. La collina era piena di cadaveri giapponesi e russi frammisti. Torrenti di sangue colavano fra le rocce. I cadaveri non erano più che immense pieghe, perchè il fuoco delle artiglierie, vicinissimo, li aveva sfiniati.

« Da fonte ufficiale giapponese è stato riconosciuto che gli assalti sono stati respinti, e le Autorità militari sono convinte della necessità di ricorrere ad un assedio in regola. La superiorità della difesa scientifica ha avuto completamente ragione della barbarie degli assalti alla baionetta. »

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu, 5: « I giapponesi confessano l'esattezza dei calcoli russi sulle loro perdite a Port Arthur. Dicono che i rovesci che essi hanno subiti negli ultimi assalti non possono avere influenza sull'eventualità della presa di Port Arthur. Anche se l'esercito giapponese fosse battuto a Mukden, ciò che è molto improbabile, i russi non potrebbero soccorrere Port Arthur finchè i giapponesi rimarranno padroni del mare. Sarebbe loro impossibile di andare più lontano di Nan-Chan, perchè la flotta giapponese impedirebbe loro di passare la parte più stretta della penisola. »

Pietroburgo, 6 mattino.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Karbin in data di ieri: « Secondo notizie qui giunte, tutti gli assalti dei giapponesi contro Port Arthur tentati dal 19 al 26 settembre sono stati respinti mercè la valorosa resistenza dei difensori.

« I russi agombreranno soltanto alcune posizioni avanzate, ridotte ormai ad un ammasso di rovine e che inoltre neppure i giapponesi possono occupare, perchè dalle altre posizioni possono essere agevolmente cannoneggiati.

« Secondo testimoni oculari, che durante gli assalti della scorsa agosto si trovavano ancora a Port Arthur, le lotte si svolge da ambe le parti con inaudita asprezza. In un assalto alle fortificazioni, la nona Divisione giapponese rimase quasi interamente distrutta: i cadaveri giacevano a mucchi ed i feriti che non poterono ritirarsi dal fronte perirono anch'essi. »

Come giunse il messaggio confidenziale di Stoessel.

Parigi, 5, ore 9,30.

Il *Petit Journal* riceve da Pietroburgo: « Il messaggio del generale Stoessel, pervenuto al palazzo di Peterhof, produsse una profonda commozione. Si racconta che l'Imperatore si recò immediatamente presso l'Imperatrice, ai cui entrambi, oltremodo commossi, lessero e rilessero il messaggio. L'Imperatrice esclamò: « Che brava gente! » e proruppe in lagrime.

« Tre ufficiali tra i più valorosi furono incaricati della pericolosa missione di far pervenire questo messaggio all'Imperatore. Ciascuno di essi aveva ricevuto un esemplare del messaggio scritto su carta veline per poterlo inghiottire se venissero catturati. Due ufficiali morirono trucidati dal nemico, senza che la carta segreta cadesse fra le mani dei giapponesi.

« Il terzo persuase a sfuggire al nemico.

« Inutile dire che questo messaggio contiene ragguagli confidenziali sulla situazione di Port Arthur che non debbono assolutamente essere pubblicati.

Un'intervista con i kongusi.

Londra, 6, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Shuimin-ting ci riferisce ai interrogato alcuni dei capi kongusi, che descrive armati, bene armati di fucili moderni e di rivoltelle. Gli uomini della sua scorta sono stati presi a fucilate al loro apparire, ma nessuno fu ferito.

I capi kongusi dichiarano che i briganti prendono una parte attiva alla guerra. Non sono meno di diecimila. Un ufficiale giapponese chiamato Atang-pin-yes diriga degli irregolari sul fiume Liao. Egli ha attaccato, con 600 uomini, al nord-est di Liao-Yang un distaccamento di duecento cosacchi, e nel combattimento, che è durato due giorni, i cosacchi ebbero numerosi morti.

Il magistrato di Sia-suin-ting dice che incontra grandi difficoltà a sopprimere il brigantaggio, perchè i gapponesi ed i russi impiegano entrambi i banditi.

La voce, secondo a quale i fondi inviati dalla Russia a Mukden sono stati rubati dai briganti, è confermata

Nessun dissidio fra Gripenberg e Kuropatkine.

Parigi, 6, ore 9,30.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « Il generale Gripenberg, appena giunto a Pietroburgo, è disceso al suo alloggio di Gagarinskaya. Egli affretta i preparativi e spera di partire fra tre settimane per aver subito un colloquio con Kuropatkine, col quale dichiara che agirà di concerto. Gripenberg farà tutto il possibile per costituire rapidamente il secondo esercito; ma crede che una gran battaglia avrà luogo prima del suo arrivo sul teatro della guerra, e probabilmente a Tieling, dove stabilirà il suo quartiere generale.

« Si parla da alcuni giornali di un attrito esistente fra Kuropatkine e Gripenberg. Il Russo smentisce formalmente queste voci e cita, in appoggio alla sua smentita, un recente telegramma, in cui Kuropatkine felicita Gripenberg per la sua nomina, ricordandogli la loro fraternità d'armi nel Turkestan ed aggiungendo: « Sono certo che agirete sempre in buona armonia. »

« Mi si segnala, tra gli ultimi combattimenti, la brillante condotta del capitano dei cosacchi Sergio Mamontoff, ex-ennte degli usari della Guardia. Il capitano Mamontoff, alla testa di una sotnia, la scorsa settimana pose in fuga presso Yentai, parecchi squadroni giapponesi dell'avanguardia, »

Kuropatkine riprenderebbe l'offensiva?

Parigi, 5, ore 8,30.

L'Echo de Paris riceve da Berlino che il corrispondente militare a Mukden della *Lokal Anzeiger* telegrafa che Kuropatkine manifestò l'intenzione di prendere una vigorosa offensiva. Tutto fa supporre che i russi cercano di prendere una rivincita rumorosa.

Secondo rapporti degni di fede, i tre eserciti concentrati sotto il comando del maresciallo Oyama non raggiungono che un totale di 200,000 uomini.

Londra, 6, ore 8,30

Il corrispondente del *Daily Chronicle* dal teatro della guerra telegrafa in data di ieri che il grosso delle forze russe occupa il territorio situato fra il fiume Hun e Tsaitag. La catena di cavalleria si è ritirata ad alcune miglia più indietro, lasciando sul posto soltanto pattuglie, colle quali i giapponesi hanno quasi ogni giorno scaramucce. L'ala sinistra dei russi è a cinque miglia dalla destra giapponese, circa a 30 miglia al nord-est di Liao-Yang.

La Cina nomina un vicerè di Mancuria.

Londra, 6, ore 8,35.

Il *Morning Post* ha Schanghai, 5: « La Cina ha nominato, coll'approvazione del Giappone, Chuerh-Shun vicerè della Mancuria. »

Un nuovo importante discorso di Chamberlain.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 9,15.

Chamberlain pronunciò iersera a Luton un importante discorso sulla questione fiscale.

L'oratore parlò in un salone appositamente costruito mediante una spesa di centomila franchi.

Chamberlain, che ripetè alcuni degli argomenti dei suoi discorsi precedenti, dichiarò che Rosebery protestò dalle dichiarazioni di supremo importanza da parte di Balfour. Come lui, l'oratore respinge qualunque idea di protezionismo quale sinora comunemente fu. « Ciò che vogliamo ora — aggiunge Chamberlain — non è che una garanzia per le nostre manifatture. Se le nostre colonie fanno proposte, come so che faranno, esse vorranno fare Rosebery e gli altri liberali? Respingeranno esse ciò che si è fatto di più importante finora per la realizzazione o l'economia dell'impero?

« Io accolgo con piacere la convocazione di una Conferenza coloniale e vedo in ciò un presagio di certa vittoria. »

« Può sembrare paradossale che un grande uomo di Stato come Balfour possa credere alla possibilità di stabilire dazi senza che i prezzi delle merci aumentino, ma l'esperienza dimostrò che ciò che si fece può farsi ancora.

« Balfour sembra giudicare necessario fare nettamente un appello agli elettori sulla questione delle tariffe privilegiate. Io non vedo la necessità di un secondo plebiscito che renda necessarie le elezioni generali. »

Il discorso di Chamberlain fu molto applaudito.

Tutti i giornali commentano questo discorso, che confermano con quello pronunciato da Balfour avant'ieri. L'abilità di quest'ultimo è dimostrata dal fatto che Chamberlain ha potuto approvare le dichiarazioni del primo ministro quando esse sono state approvate dallo *Standard* e dai liberi scambisti avremari di Chamberlain.

I giornali non nascondono che il vero scopo di Chamberlain è di impadronirsi dell'organizzazione del partito conservatore, di cui i Comitati dirigenti devono riunirsi in Congresso a Southampton verso la fine del mese.

Se Chamberlain riesce nel suo disegno, ciò che è molto probabile, perchè è molto abile, si accerterà definitivamente da Balfour e farà allora tutto il possibile per affrettare le elezioni generali.

Dispacci da Melbourne e da Ottawa ai giornali liberali dicono che il progetto di una Conferenza coloniale e l'India è accolto freddamente dalle colonie. Le colonie di bianchi sembra temano la concorrenza agricola ed industriale dell'immensa popolazione indiana.

I giornali summenzionati che il partito operaio inglese ha rivolto al partito operaio australiano un appello per ottenere il suo concorso onde impedire la reintroduzione del protezionismo in Inghilterra. I capi del partito operaio inglese dicono che le imposte alimentari, che costituiscono la base del progetto Chamberlain, cagionerebbero la miseria per un gran numero di operai in Inghilterra.

Ngra e Villari accademici d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,25:

L'Imperatore approvò la nomina dell'ex-ambasciatore Nigra a membro d'onore dell'Accademia delle scienze di Vienna, e di Villari, professore dell'Istituto superiore di Firenze, a membro corrispondente della stessa Accademia.

La Cina e il trattato anglo-tibetano.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,5:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Secondo un diplomatico eminente, la Cina non ratificherà il trattato anglo-tibetano prima che l'Inghilterra vi abbia introdotto certe modificazioni, alle quali, d'altronde, essa già acconsentì. »

Per un Congresso della pace in America

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,35:

Lo Standard ha da New York: « Si annuncia che se la guerra sarà terminata o se Roosevelt sarà ancora Presidente, l'anno venturo si riuniranno degli inviti per la riunione di un Congresso della pace, probabilmente a Washington. »

Otto persone in un precipizio!

Ci telegrafano da Ginevra, 6, ore 8,10:

Giunge da Zermatt la notizia di un terribile accidente colà avvenuto. I cavalli di una vettura in cui erano otto turisti, essendosi spaventati, si gettarono in un precipizio, trascinando la vettura. Quattro persone rimasero morte e due mortalmente ferite.

REATI E PENE

Processo Murri.

Carlo Secchi

fa citare come testimonio il ministro Rava.

Le deduzioni testimoniali.

Questa mane il giovane avvocato Alessandro Goggi, del nostro Foro, che fu aggiunto al Collegio di difesa del dott. Carlo Secchi, presentò, nell'interesse di costui, la lista dei testimoni defensionali. Essa comprende 15 nomi. Quasi tutte le persone citate furono già escusse in istruttoria; tra le altre, il dottor Bonzi, le cui deposizione ebbe già molta importanza nel periodo d'elaborazione del processo. I quattordici testimoni sono chiamati in parte a dire delle qualità morali dell'imputato, ed in parte a descrivere il suo contegno dopo il delitto; contegno che l'Accusa, come abbiamo visto, prese in specialissima osservazione.

Ad ascoltare alcune circostanze favorevoli all'imputato sul suo contegno appunto è chiamato il ministro Rava. Pare che la deposizione di questi verrà anche, colla accertazione di un dato incontestabile di fatto, a spandere ogni ombra sul sospetto di diretta partecipazione del Secchi al delitto; partecipazione, del resto, — dice l'Accusa stessa, — smentita da altre circostanze.

Importante, fra le altre, sarà la escussione del prof. Gradenigo, di Torino. Egli verrà a dire sulla necessità di usare nell'*elettrolarizzazione* (della quale il Secchi era specialista) il famoso veleno curaro.

Questa deduzione testimoniale, che è portata specialmente per far perdere ogni carattere di criminosità al viaggio a Darmstadt fatto dal Secchi e dalla Linda per l'acquisto del potente veleno, dimostra che il contegno del Secchi nella causa non accenna a mutarsi da quale fu nell'istruttoria e che sono infondate le proposte diverse di speciale atteggiamento e perfino aggressivo contro i Murri.

I difensori di questi si sono riuniti nello studio dell'avv. on. Palberti stamane. Assistevano alla riunione anche l'avv. Abramo Levi, difensore della Bonetti, mentre l'altro patrono, avv. Bermazoni, si è recato stamane in carcere ad interpellare la Bonetti stessa sulle deduzioni testimoniali, che saranno presentate quest'oggi.

Gini.

Borsa di Torino.

6 ottobre.

Rendita cons. ted. d'uf. 103 87 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Germania 4	»	123 87 1/2	— »	123 87 1/2
Londra 4	»	25 15	— »	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 108 85, 108 87 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.	
B. d'Italia	1115 —	— — Ferr. Med.	464 — — —
B. Comm.	778 — 778 50	Rubattino	468 — 464 —
Cred. It.	680 —	— — Raffinerie F.	238 50 239 —

CRONACA DELLA BORSA — *6 ottobre.*

Ad una Borsa di ristagno ne succedono una di realizzi, con affari limitati. Rendite offerte, specialmente il 3 1/2, peggiorate il consolato di Parigi; valori bancari incerti; industriali deboli; Rubattino ai prezzi di circa 462, facilmente assorbiti; poi titoli locali lettera morta.

Il fondo del mercato persistiamo a crederlo buono e opiniamo che coloro i quali si ritengono la via dell'aumento nei titoli sui quali hanno affidamento di un avvenire, cumulo il denaro abbondante.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 ottobre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu meno malamente storta di affari; anche da Milano si segnalava mollità assoluta. I prezzi segnati sono pressochè nominali.

Considerato che così non si peggiorerà, e ci auguriamo che la prova del Reame non sia inutile, poichè, riattivandosi gli affari nella piazza consolare, anche noi potremmo emularle, non certo superarle in attività.

Rendita Italiana 5 0/0 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1119 1/2, 1119.
» Meridionali 725.
» Mediterranee 453 1/2, 455.
» Banco Commerciale 770.
» Credito Italiano 680 1/2.
» Banco Sconto e Sete 173.
» Rubattino 462.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

BORSE ESTERE.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(31)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ciò dicendo Amina s'era appressata anche di più alla signora Staranval; i suoi occhi ardenti parevan volessero penetrare in quelli di lei.

Ma la signora Staranval non indietreggiò questa volta; le sue pupille, come quelle della sua interlocutrice, lanciavano fiamme.

— Tu scherzi, — disse, — tu deliri, mia povera Amina.

— Non scherzo e meno ancora divago..... Ciò che esigo è giusto e tu lo farai.

— Non crederlo.

— Sciagurata! — esclamò Amina, afferrandola per un braccio.

Enrichetta volle svincolarsi..., ma la stretta era di ferro..... Ella aveva il braccio preso in una morsa.

— Vuoi lasciarmi? — disse ella con voce rauca, coi denti stretti.

— Mi scriverai ciò che ti domando? — interrogò senza lasciarla.

— Non scriverò nulla!

— Ti dico di no!

— Scriverai!

S'erano alzate; con un movimento brusco e violento la signora Staranval si strappò dalla stretta della mano d'Amina.

Questa impallidì... S'appoggiò al caminetto; le sue gambe non la reggevano.

— Ah! — disse passandosi una mano sulla fronte; — ecco ciò che trova a rispondermi..... o mi ameva come una sorella!.....

Una vertigine la prese..... Per non cadere s'aggrappò alla mensola del caminetto.

Enrichetta la guardò; i suoi tratti eransi distesero; ella corse alla sua amica, la strinse con un braccio, coll'altro trasse una sedia presso al caminetto e la fece sedere. S'inginocchiò quindi ai suoi piedi, le prese le mani e con strazio profondo mormorò:

— Mia povera Amina! Mia povera Amina!

Questa aprì gli occhi, che aveva chiusi..., e contemplò con sguardo pieno d'infinita tristezza quella donna inginocchiata davanti a lei. Con tutta la sua angoscia, con tutto il suo terrore, con tutta la sua disperazione ed i suoi rimorsi, Enrichetta parlò:

— Oh! quale orribile cosa il rivero!..... perchè dobbiamo subire di quello catastrofi, di quegli urti disastrosi che spezzano, che fanno, di una vita felice, una vita peggiore dell'inferno?..... Non lo sai, tu, Amina? Oh! ascoltami, e comprendimi..... ai abbi pietà..... Sono più infelice di te..... Non lo sai.... non ti ricordi delle mie lotte?..... Tu non m'hai biasimata..... tu m'hai compianta..... sì, compianta con tutto il tuo cuore..... il tuo cuore generoso..... Fui trasportata, come la piuma al vento, da quel formidabile ciclone della passione..... che vi strappa al vostro dovere o vi getta nell'abisso..... Perchè s'è trovato, quel giovane, sulla mia strada?..... perchè i suoi occhi si sono fermati sui miei? Perchè m'ha egli detto: vi amo? Tu non immagini, Amina, benchè t'abbia raccontato le mie, per quali torture passa una donna onesta che non vuol mancare ai suoi doveri o che sente che fatalmente vi mancherà..... E il rimorso dopo la colpa..... il rimorso quando il grido passa le labbra sulle labbra baciate dall'amante! Oh! il rimorso..... il martirio!.....

Un singhiozzo le strozzò la parola..... Ella piegò il capo sulle ginocchia d'Amina e un istante dopo, rialzandolo, riprese:

— Poi è venuto l'abbandono..... tutto si spezza, tutto fuisce..... l'amore è il più fragile dei sentimenti..... una donna che passa distoglie l'uomo dalla donna che è passata..... egli vi ha amata molto per amarne meglio un'altra..... e il nostro cuore pure si stanca..... appena rimane il ricordo delle ore trascorse..... sì, tutto si spezza.....

Ella lasciò le mani di Amina, della donna che era stata per lei più di un'amica..... si alzò, fece qualche passo, continuando a parlare:

— Mio Dio! Mio Dio! Il mio delitto è dunque tanto grande?..... Una debolezza..... una colpa..... Quale è la creatura che, nella sua vita, non ha peccato? E quale, quale è stata punita, come me, tanto crudelmente?

Enrichetta s'appoggiò a quell'angolo del caminetto al quale, qualche minuto innanzi, Amina s'era aggrappata per non cadere. Questa la contemplava, calma ora, con sguardo di compassione.

— Avrei preferito, lo giuro, — riprese la signora Staranval, — avrei preferito essere stata sorpresa da mio marito, scacciata da lui, se non m'avesse uccisa, piuttosto che vivere come ho vissuto, dalla sera in cui, nel salone della contessa De Morville, venisti a dire: «Il signor Hottel ha sparato un colpo di rivoltella contro suo meglio dopo d'aver ucciso il signor d'Armeville.....» Sì, da quel giorno, la mia vita è stata un calvario..... pensa alla mia disperazione, ai miei rimorsi..... Andai a vederti quando eri ancora in via De Prony, con quella palla nella testa, inconscibile sul tuo letto..... Ero io che t'avevo messa là, ora per me che tu pagavi..... Ah! sì, hai ragione..... sono una sciagurata!

Si rigettò in ginocchio e ripose la testa sulle ginocchia d'Amina, singhiozzando. Amina posò una mano sui suoi capelli e mormorò:

— Povera donna!

Quelle due parole ella le aveva già pronunciate con un'intonazione quasi altrettanto dolorosa la sera in cui ritornava, nella sua carrozza, dalla via Grenelle Saint-Germain alla via De Prony, dopo d'aver lasciata la sua amica, dicendole: arrivederci! E non l'aveva più riveduta da quella sera! La signora Staranval continuava a singhiozzare ed ella continuava a guardarla, collo medesimo parolo sulle labbra:

— Povera donna!

La crisi si calmò; Enrichetta rialzò la fronte, mostrando il suo volto doloroso:

— Perdonami! Per pietà, perdonami!

E siccome Amina non rispondeva, ella proseguì:

— Che vuoi..... ti credevamo condannata..... perchè avrei parlato? Ti salvarono, ma avevi perduta la memoria..... non conoscevi, tu, la tua avventura..... io tacqui ancora..... e poi era troppo tardi.....

— Non è mai troppo tardi per discolpare un'innocente, anche se inconscia della colpa di cui la accusano.

Enrichetta si rialzò:

— E che cosa avrei detto?..... Potevo dire: sono io la colpevole?

— Lo dovevi.

— E avrebbe, ciò, riparato il male? Avrebbe ciò richiamato alla vita il signor d'Armeville?

— Avrebbe lavata la macchia fatta al mio nome..... m'avrebbe reso il mio onore di moglie...

— E mio marito, e i miei figli, — disse Enrichetta quasi con violenza; — i miei figli lo mio figlio?

— E mio marito?..... E mia figlia?.....

Enrichetta non rispose; la paura la riprendeva. Ella guardava con spavento quella donna calma, grave..... quella giustiziera.....

Vi fu un silenzio di qualche istante; Amina s'alzò lentamente.

— Ascoltami bene, — disse ella, — io voglio ricondurre a me mio marito, voglio che mia figlia mi sia resa, voglio riprendere il mio posto nella casa dalla quale ingiustamente fui espulsa. Dammi il mezzo di farlo ed io lo impiegherò.

La signora Waranval rimase muta, cogli occhi fissi a terra. La mia interlocutrice riprese:

— Non domando che una cosa..... Non avere da denunciarti, non attrarre su te la collera di tuo marito, la riprovazione degli altri..... Non domando che di lasciarti onorata, felice..... Che vuoi di più?

— Nulla! — rispose Enrichetta con voce strozzata.

— Cerco, te lo ripeto, il mezzo di riuscire a ciò, riprendendo, io, il posto che ho il diritto di occupare..... Ma quel mezzo io non lo trovo..... Lo trovi, tu?

La signora Staranval fece un cenno negativo, un cenno disperato.

— Allora — domandò Amina con la sua tranquillità grave — che mi rimane a fare?

Enrichetta scosse bruscamente il capo.

— Vuoi denunziarmi?

— Non ti denunzierò..... Tu stessa ti accuserai.

— Oh! giammai!

— Allora parlerò.

— Non ti crederanno.

— Oh! mi crederanno!

— Ti prenderanno per pazza.

— Sarà ben facile vedere che ho tutta la mia ragione.

— Dopo l'assenzio di cui fosti colpita?..... Dopo d'essere stata un anno inconscionte?.....

— La perdita della memoria non era la pazzia.

— Ti ripeto che non ti crederanno.

— Ti ripeto che mi crederanno.

— Ebbene, va... prova... Fa ciò che vuoi..

— Comincio per aspettare tuo marito e raccontargli la storia.

(Continua).

R. Tenuta di Racconigi

Il giorno 22 corr. ottobre, alle ore 11, si terrà presso l'Agenzia della Real Tenuta l'asta per l'affitto del Molino denominato di San Giovanni, situato in Racconigi, composto di tre palmenti, burattiera, pulitore da grano, sega a moto alternativo ed altra a mano, il tutto mosso da due ruote idrauliche in ferro. Macchinario nella maggior parte di costruzione recente, comodità di servizio e situazione favorevolissima. c 14091

Racconigi, 4 ottobre 1904.

D'affittare al presente

due grandi ambienti al piano terreno per uso ufficio e magazzino, con gas, illuminazione luce elettrica, acqua potabile, anche interna, nei pressi della Stazione di Porta Nuova. — Dirigersi in via Volta, n. 5, dal portinaio, oppure presso GAETANO PIA, corso Re Umberto, n. 14. Visibile tutti i giorni, a qualunque ora. c 13852

DA VENDERE

al Ponte Trombetta, 2 palazzine, nuova costruzione, cinte; acqua potabile, gas, Valle San Martino, presso Barriera Lanzo. — Riv. Frazione G., Ponte Trombetta, 50, Torino. c 13541

Elegante alloggio

Mobiliato di 4 camere e cucina con gas, vasti balconi rimpetto alla Stazione, Via Nizza, n. 5, piano 3°. c 14120

Camera e pensione

presso signora distinta. — A. FANO, via Sacchi, 34. c14044

Adele. Sei sempre mia unico pensiero, mia vita. Appassionatissimi..... c 24156

MATRIMONIO

Signora oltre la quarantina, dote 10 mila, buona famiglia, bramerebbe conoscere Signore attempato, colto, affezionato, con pensione stabile. Massima serietà. Scrivere Minerva, 44, Torino. c 14092

Sole. Ora, per la vita. Sì, quanta piacevole però! Per me un orrore. Nemiche? Incomprensibile; tuttavia distrugge amaramente. Attendo, spero. c 14112

INCANTO

per causa partenza

Venerdì 7 ottobre, ed occorrendo giorni seguenti, ore solite, in via Monte di Pietà, 8, Torino, 2° p°, al migliore offerente a pronti contanti di **mobilia** letti in lamiera, 2 Armoir a glace, Cassò, Specchi, Lavamano Salotto, Sedie, Pitture ad olio, Tavoli, Tendaggini, Coperte da letto in lana, Cotone e Coltroni, Tappeti e Guide, Macchina a cucire, Lenzuoli, biancheria, ecc. *L'incaricato:* Ditta Barich. 14018

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

(indebolimenti sessuali).

Cure speciali del Dott. Minopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-9 e 17-19. c13289

Piccina. Tuo lungo silenzio mi strazianti. Non ti è proprio possibile darmi nuove. Attendi eterne giornate. Lunghi, affettuosi 10 - 3. c 14147

Libretto personale di paga

per gli operai. Testo ufficiale approvato dal Ministero di A. e C. Agli industriali invio esemplare *gratis* a semplice richiesta. — Prezzo: L. 0,10 caduno, L. 7 il cento, L. 47 il mille. - **R. Stregile e C., Torino.** 14049

NOTISSIMA DITTA

Industriale residente Firenze, pretendesi mobilissima, onde dare maggiore incremento propria industria cerca capitalista. — Scrivere Zambor, 777, posta, Firenze. 14113 F

PER IMBOTTIGLIARE VINI

non vi è bottiglia più atta a conservarli di quella dell'Acqua Claudia per il suo boccaglio strettissimo e facilmente otturabile senza otturatrice con piccolo turacciolo corico. Richiederle in tutta Italia nei depositi di acque minerali. 13477 L.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13903

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Confezioni per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulstere, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Settane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc. 12776V

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — Campioni e Cataloghi gratis — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente

L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PERSANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

Industriali e Commercianti

Viaggiatore del Piemonte cerca articoli per droghieri, confettieri e liquoristi a provvigione. — Scrivere N. 46, posta Ressegotti e Voyler, Torino. c 13960

Insegnante

laureato lingue - letterature classiche, dispone mezzore a otero, ottime referenze, cerca urgente impiego. Scrivere cassetta n. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14096

Casa di Rappresentanza

cerca signorina per contabilità e corrispondenza. Occorrono ottime referenze. — Scrivere alla cassetta n. c14110, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Governante di bambini

Signorina svizzera, sapendo perfettamente le lingue tedesca, francese e italiana, con lunga pratica nell'educazione dei bambini, che ha servito solamente in distinte famiglie, cerca posto per principio di novembre presso buona famiglia. Certificati e referenze di prim'ordine a disposizione. — Offerte sotto U. c50917, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo (Svizzera). 14063 X

Viaggiatore

per articoli elettrici è ricercato subito. Occorrono serie referenze e cauzione. Offerte non accettate con indicazione pretese cassetta 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14116

CAMERIERA

giovane, bella presenza, seria cerca posto presso famiglia, professionista, ecc. anche solo per servizio diurno. - Scrivere cassetta 5 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13950

Impiego

tecnico ed amministrativo offresi a socio per sviluppo industria avviata. — Scrivere al n. c14084, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14085

Viaggiatore tessuti lana,

cotone, pratico Liguria, Piemonte, desidera migliorare. — Scrivere, a tutto 8 ottobre, cassetta 35, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13772

Lire seimila

si cercano per ampliamento industria. — Scrivere cassetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14101

CASTA per distruggere i ratti, *boje pandere*; fanno poi pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, angolo teatro Rossini. 310

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.65
AA	- Finissimo	» 1,80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 5,50 - AA L. 6,25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Fortezza, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Risaia, 3 e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Mont. Piazza Ratazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 12.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 4055

Tappezzerie di Carta

V. Montrucchio

Succ. Ditta 13056

G. Chiavero

già VIGNA e POZZO

TORINO

Via Garibaldi, 18

Grande assortimento Vetrofania

Chi manda Circolari

sciupa carta e francob., scrivendo al centinaio. Inviando 1, 2 alla Ltz. BOERO, S. Teresa, 11, si riceverà campioni artistici che si conserveranno elegantemente. 1000 L. 40, 5000 L. 70 il mille.

Per fallimento 100 BICICLETTE

SI LIQUIDANO

da L. 60 a 140, tutte nuove, garantite. Via Lagrange, 16. c 14145

Via Finanze, 9 si può vendere buon arrosto, giuoco e Polizze Monte di Pietà.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia.

Si cerca in Piemonte PODERE

(non vitato) di circa cento ettari con **civile** di almeno sedici stanze, cantine, scuderia e rimessa, prezzo possibilmente inferiore lire **centonovantamila**, reddito 4 0/0 netto, sicuro, in luoghi di aria, acqua sana, popolazione buona, comunicazioni comode. Scrivere non anonimi e con esatte particolareggiate indicazioni, cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 13944

Riapertura 6 ottobre

Lezioni di 13008

INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNUOLO

Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col **celebre metodo Lyale**; lezioni impartite dall'autore. — Via Bogino, 4, p. 1°

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6810 M

Mobili e Sedie

di solida costruzione a buon prezzo, Fabbrica mobili Chiappa via Magenta, 12. c 14102

Consorzio fra Proprietari del Monferrato

Via XX Settembre, 67 - Spaccio Centrale - Telef. 1574
Via Berthollet, 9 - Succursale - „ 445
Via Molinette, 40 - Fuori Barr. di Nizza „ 1610

Grande vendita dei vini delle proprie tenute sorvegliate direttamente dai Soci produttori.

TIPI COSTANTI ✱ PREZZI INVARIATI

Vini Vecchi e Stravecchi in bottiglie. 13210

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 12855 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Ilda Croce

ANTICO ISTITUTO ROSSI

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuole Tecniche Convitto - Semiconvitto - Esternato.

Chiedere Programma particolareggiato. 1836)

TORINO - Via Perrone, 2 - TORINO

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

(LINEA TORINO-PINEROLO)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

12856 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali

SCUOLA TECNICA PRIVATA

c 14031 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MACCHNA.

Premiata fabbrica di G. PISTONO

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17
Milano, via Sant'Agnese, 2.

CACCIATORI!!

11663 Le migliori marche di

FUCILI da CACCIA

PIPER - SCOTT - GREENER - SAUER

si trovano a prezzo di fabbrica presso

G. B. BOERO, Armaiuolo

Via Lagrange angolo via Cesare - Torino

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)

SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente** 2 0/0 colla disponibilità di

L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con 5 giorni di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso

in Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 0/0 **con Libretti al portatore**, colla disponibilità di

L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

La Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia di valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50
Coffres-forts L. 90 a L. 125 | all'anno

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.

Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*. 14054

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

BALBUZIE c 13508

Correzioni di tutti i difetti della favella. *Metodo* CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 43, 2° corso 0 ottobre Prof. BERGOGLIO.

Guarigione radicale senza conseguenze della BLENORRAGIA (acute) coi PREPARATI SPECIALI 13780 DELLA FARMACIA SANDINI Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMONINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne generale - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11101 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMONINO

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti.

Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - **Ammissioni limitate a dieci** - Programmi dal *Prof.* COSSA. 12965

Collegio Convitto Maschile (Acqui)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari Municipali. — Retta mite. Ottimo risultato. c 13557

Il Direttore: Prof. Dott. VINCENZO CHIARLE.

Credito Italiano

Società Anonima - Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA, NOVARA, SAMPIERDARENA, SPEZIA

Aumento del Capitale Sociale da L. 35,000,000 a L. 50,000,000

mediante l'emissione di num. 30,000 Azioni Nuove da Lire 500 cadauna

Deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 29 marzo e del Consiglio di Amministrazione del 26 settembre 1904, approvate con Decreti del Regio Tribunale di Genova in data 8 aprile e 28 settembre 1904

Sottoscrizione di num. 21,000 Azioni

riservata agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione del **CREDITO ITALIANO**, valendosi della facoltà accordatagli dall'articolo 4 dello Statuto sociale, ha deliberato nella sua seduta del 26 settembre u. s., visto lo sviluppo degli affari sociali, di portare il capitale sociale da **L. 35,000,000** a **L. 50,000,000**, mediante **l'emissione di 30,000 azioni nuove da Lire 500** cadauna, il cui collocamento è assicurato da un gruppo finanziario, con l'intesa che n. **21,000** di queste azioni verranno offerte in opzione agli Azionisti attuali, **in ragione di tre azioni nuove** per ogni **dieci azioni vecchie**, alle condizioni seguenti:

Le nuove azioni, da L. 500 cadauna, avranno il godimento dal 1° gennaio 1905 (cedola n. 11).

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 10 al 12 ottobre corr., mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: una l'esercitato diritto di opzione, l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 12 ottobre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

In rappresentanza dei decimi di azione nuova, ai quali come residuo di sottoscrizione potrà aver diritto un Azionista, verranno al medesimo rilasciati uno o più buoni di opzione. Ogni presentazione di un numero di buoni rappresentanti complessivamente dieci decimi darà al portatore il diritto di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni indicate; è inteso però che l'opzione dovrà essere esercitata nello stesso Stato nel quale i buoni furono rilasciati.

Passato il giorno **17** ottobre corrente i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione nuova in **L. 555**, pagabile come segue:

L. 155,— (cioè L. 100,— per i primi due decimi e L. 55,— per il premio) **all'atto dell'opzione**, contro il rilascio di una ricevuta provvisoria.

L. 400,— (cioè gli altri otto decimi) **dal 29 al 31 dicembre p. v.**, sotto deduzione di **L. 0.85** per abbuono di interessi a fine dicembre p. v. sulle L. 100,— versate sul capitale all'atto della sottoscrizione.

Il versamento di libersazione di L. 400,— sarà constatato a tergo della ricevuta consegnata all'atto della sottoscrizione, la quale verrà entro fine gennaio 1905, scambiata coi titoli definitivi di azioni al portatore.

Tale versamento, quando effettuato in ritardo, sarà passibile di un'interesse di mora del 6 0/0, a partire dal 31 dicembre 1904. Ai sottoscrittori che non avessero effettuato il versamento di libersazione al 31 marzo p. v., si applicheranno le disposizione di Legge.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze, Civitavecchia, Lucca, Novara, Sampierdarena, Spezia**, presso le **Casse sociali**,

ed all'**Estero** al cambio che verrà giornalmente fissato dai rispettivi sportelli:

a **Basilea** . . . . . presso la *Banque Commerciale de Bâle*;
a **Ginevra** . . . . . » i Signori *A. Chenevière e C.*;
a **Neuchâtel** . . . . . » i Signori *Pury e C.*;
a **Zurigo** . . . . . » la *Société Anonime Leu e C.*;
a **Parigi** . . . . . » il *Comptoir National d'Escompte de Paris*;
a **Berlino** . . . . . » la *Nationalbanck für Deutschland*;
a . . . . . » i Signori *Robert Warschauer e C.*;
a **Bruxelles e Liegi** presso il *Crédit Général Liégeois*.

I quali tramano a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, 1° *ottobre* 1904. 13870

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.